



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE II - PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE FEMMINILI
COMMISSIONE V - TERRITORIO E POLITICHE PER LO SVILUPPO DELLE VALLATE
COMMISSIONE VII - WELFARE

VERBALE DELLE COMMISSIONI NELLA SEDUTA DEL MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2019

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Ariotti Fabio.

Svolge le funzioni di Segretario il Sig. Filippini Valter.

Verbale redatto dalla Ditta Living Reporting S.r.l.

Alle ore 14:30 sono presenti i Commissari:

Amorfini Maurizio
Anzalone Stefano
Ariotti Fabio
Bernini Stefano
Ceraudo Fabio
Corso Francesca
Costa Stefano
Crivello Giovanni Antonio
Gambino Antonino
Giordano Stefano
Grillo Guido
Pignone Enrico
Pirondini Luca
Rossi Davide
Salemi Pietro
Tini Maria
Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

Bruccoleri Mariajose'
Campanella Alberto
Mascia Mario
Pandolfo Alberto
Remuzzi Luca
Rossetti Maria Rosa
Santi Ubaldo
Vacalebre Valeriano

Assessori:

Piciocchi Pietro



COMUNE DI GENOVA

Viale Giorgio

Sono presenti:

Dott. Tallero (Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali); Dott. Grignani (Ufficio del Verde); Sig.ra Parodi (Rappresentante mamme Giardini via Semino), Sig. Colucci (Quartiere in piazza); Sig.ra Calapai (Comitato genitori IC Quarto); Sig. Pertichini (ARCI Ragazzi); Sig. A. Di Fede (Presidente Cerchio Blu); Sig. J. Di Fede (Cerchio Blu);

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

OdG: Spazi pubblici presenti in città per il libero gioco o gioco attrezzato per i bambini.

ARIOTTI (Presidente)

In attesa dell'arrivo degli Assessori e di altri auditi, sospendo la Commissione. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Colleghi, chiedo di prendere posto. La Commissione di oggi tratta il tema degli spazi pubblici presenti in città per il libero gioco o gioco attrezzato per i bambini. La richiesta è stata fatta dalla Consigliera Maria Tini, alla quale lascio la parola per una breve introduzione. Grazie.

TINI (M5S)

Grazie. Farò una breve introduzione assolutamente generale sull'argomento per puntare l'attenzione sull'importanza dell'argomento e poi chiaramente la cosa più importante è quello che ci diranno gli auditi, perché dobbiamo pensare, appunto, al fatto che tra i diritti che sono riconosciuti ai bambini e alle bambine è quello proprio al gioco e al tempo libero, perché è una delle attività, è una delle attività più qualificanti. Non riguarda solo la possibilità di vivere in un ambiente salubre, ma si riferisce proprio al diritto di svolgere in assoluta libertà e secondo le proprie preferenze una delle attività più importanti per la crescita e lo sviluppo, che è il gioco, perché questo concede al bambino proprio la fiducia nelle sue possibilità e la capacità di prendere coscienza della realtà che lo circonda e serve anche a compensare le frustrazioni, a scaricare le ansie e a liberarsi delle angosce. Quindi, in qualche modo, sublima anche l'aggressività e consente di dirottarla quindi verso di dirottare proprio gli istinti e gli impulsi aggressivi verso attività che sono socialmente accettabili. L'attività ludica è considerata, quindi, molto importante da un punto di vista della socializzazione, non solo da un punto di vista proprio socio – emotivo, ma come strumento che consente al bambino di conoscere e



COMUNE DI GENOVA

gestire le proprie frustrazioni che vengono sollecitate dalla vita sociale e dai rapporti con gli altri e quindi di imparare a conoscere i propri bisogni soggettivi e mediarli con quelli degli altri. Quindi è necessario il gioco per crescere, conoscere e socializzare. Se è possibile giocare all'aria aperta ancor meglio, ma le aree libere all'interno della città come le piazze, i cortili, i campetti di una volta a disposizione dei ragazzi e dei bambini stanno ovviamente diventando sempre più rare e forse anche, se ci fossero, difficili e complesse da frequentare. Certamente questo cambiamento ha condizionato le abitudini di gioco dei bambini e dei ragazzi indirizzando, quindi, le attività motorie verso lo sport e facendo perdere l'abitudine al gioco spontaneo e quindi i bambini e i ragazzini hanno la difficoltà proprio ad organizzare i giochi collettivi spontaneamente. Quindi bisogna rispondere alla richiesta di gioco dei bambini di tutte le età con la progettazione di aree ludiche pubbliche. Una progettazione oculata di queste aree ai fini di gioco deve portare a creare un sistema articolato in spazi diversi e quelli che sono disponibili dai cortili scolastici, gli oratori, i parchi pubblici centrale o periferici, variando al loro interno le attrezzature per soddisfare le molteplici necessità e le diverse esigenze a seconda dell'età e della necessità dei piccoli utilizzatori. L'area gioco pubblica è il primo esempio che la città è per i bambini, che la città è di tutti e che se non si corrono pericoli il gioco è un grandioso strumento di crescita. Ogni anno ci sono tanti bambini che vengono soccorsi a causa di incidenti provocati durante l'utilizzo delle attrezzature che ci sono nelle aree gioco, nei parchi. Le cause possono essere attribuite da una parte è vero dal fatto che i bambini hanno questo istinto di sfida scoperta e quindi a volte si mettono in pericolo, ma anche e purtroppo dalla presenza di attrezzature fatiscenti carenti, degli accorgimenti e delle protezioni previste di sicurezza che non sono adeguatamente sottoposte al controllo e alla manutenzione. Quindi a volte questi incidenti sono dovuti alle attrezzature obsolete di gioco e quindi obsolete, installate da molti anni, non controllate in modo adeguato e che vanno regolarmente controllate. Quindi il trattamento che una città riserva ai bambini, come pure ad altre fasce fragili, così come gli anziani e i disabili, dà il preciso segnale del progetto civico e sociale che un'Amministrazione ha rispetto al futuro di una città e quindi visto che fino ad oggi in quest'aula non è stato affrontato questo argomento, almeno dall'inizio di questo mandato, e le sue criticità all'interno della città, abbiamo oggi l'occasione di fare un po' il punto della situazione attraverso le testimonianze degli auditi che segnaleranno le esigenze, le inadempienze, le mancanze e le richieste e anche le proposte probabilmente rispetto alle aree giochi e abbiamo l'Assessore che ci dirà che cosa si potrà fare. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, Consigliera Tini. Consigliere Crivello.



COMUNE DI GENOVA

CRIVELLO (Lista Crivello)

Come non sottoscrivere le considerazioni e le riflessioni fatte dalla collega Tini, ma trattandosi di un argomento, mi pare, di particolare rilevanza e di importanza e lei stessa l'ha confermato, appunto, con le riflessioni fatte pocanzi, io sono non dico sbalordito, ma un po' colpito dal fatto che stiamo parlando di decine e decine di aree giochi, che poi in particolare la riflessione è riferita ai bimbi, ma il tema delle aree verdi è un tema che riguarda non soltanto i bimbi, riguarda i cittadini in generale, la terza e quarta età. Fortunatamente in questa città abbiamo criticità, ma abbiamo anche spazi di pregio e abbiamo decine e decine di associazioni di volontari che collaborano in maniera preziosa nel mantenerla in ordine nell'aprire e nel chiudere. Pur rispettando naturalmente e considerando più che qualificate le presenze degli auditi, mi domando che tipo di convocazione e di promozione ci sia stata di questa Commissione perché direi che mi pare che ci sia qualche assenza e non credo che sia solo l'assenza dovuta, come si diceva, ai Municipi che non hanno comunicato. Forse qualche problema di comunicazione nel promuovere una Commissione importante c'è stata.

ARIOTTI (Presidente)

Come dicevo prima i Municipi sono stati invitati in quanto Municipi, perché hanno la presenza istituzionale anche sui vari territori e ovviamente la Giunta è presente e abbiamo invitato tutte le associazioni di nostra conoscenza e chi ne ha fatto richiesta. Ogni gruppo può, comunque, integrare altre richieste per ogni Commissione. Noi accettiamo ed invitiamo tutti quelli che si propongono. Abbiamo fatto diversi inviti. Non tutti gli invitati sono presenti, ma abbiamo chiesto anche di inviare dei contributi scritti, che comunque potrebbero essere aggiunti per questa Commissione anche successivamente. Consigliere Grillo, perché lascio la parola all'Assessore. Vuole fare mozione d'ordine? Per dopo, perfetto. Grazie. Lascio la parola all'Assessore Picicocchi.

ASSESSORE PICIOCCHI

Buongiorno a tutti. Grazie Presidente e grazie alla Consigliera Tini per il fatto di avere richiesto una Commissione su un tema che mi trova molto sensibile, probabilmente anche perché sono padre di una famiglia numerosa e quindi questi problemi li ho vissuti e toccati con mano personalmente e quindi tutt'ora. Quindi non ho difficoltà in questo caso a capire di che cosa si sta parlando. Quindi è un tema fondamentale su cui l'Amministrazione deve dare delle risposte. Devo dire che io ho la delega da poco più di un mese. Già ho radunato più volte i collaboratori e le varie direzioni proprio per capire come possiamo affrontare questo tema in maniera scientifica e sistematica già a partire dal prossimo Piano Triennale. È chiaro che non è banale perché l'argomento si incrocia con la revisione del processo e delle manutenzioni ordinarie del Comune, che secondo me, poi ne parleremo magari in apposita comunicazione, richiede una radicale riforma, proprio perché non è efficace. Ci sono spesso sovrapposizioni di



COMUNE DI GENOVA

competenza. Ad esempio sul tema area giochi ci sono delle aree su cui devono intervenire i Municipi, delle aree su cui devono intervenire le direzioni centrali. Le risorse non transitano sempre con la velocità necessaria e non sono sempre fruibili da una parte e dall'altra. Allora, noi dobbiamo mettere mano anzitutto a questi temi di processo. Posso dire che domani porto in Giunta lo schema del Piano Triennale. Per la prima volta ho chiesto che fosse inserito un accordo quadro sui giochi per i bambini, saranno 300 mila euro. Questo esprime una prima attenzione da parte dell'Assessorato e dell'Amministrazione alla problematica perché chiaramente noi in questo modo avremo la possibilità, questo sulla base di un budget che abbiamo già prestabilito e poi chiaramente compatibilmente con le risorse disponibili potremo anche pensare di integrare, di attivare velocemente delle forniture per le sostituzioni dei giochi. Poi anch'io sto imparando nuove cose che magari per chi è in aula, che ha più competenza nel settore sono assolutamente scontate. La settimana scorsa ho approfondito tutta la tematica dei giochi inclusivi per i bambini. Abbiamo inaugurato insieme al Presidente del Municipio due settimane fa le lavatrici e un'area giochi nel quartiere San Pietro, che io ho fortemente voluto come Assessore alle Politiche della Casa. Devo dire che è stato un bell'esempio di lavoro sinergico, poi però in effetti ci siamo accorti che probabilmente abbiamo trascurato non colpevolmente, è bene inteso, perché integreremo, però chiaramente e probabilmente c'è spazio per collocare anche un paio di giochi inclusivi, perché giustamente dobbiamo porre attenzione anche a questa tematica. Se il Presidente lo consente, chiederei di passare la parola al dottor Grignani e in maniera operativa spiega esattamente che interventi sono stati fatti, che interventi abbiamo intenzione di fare e qual è un po' la visione concreta in atto dell'Amministrazione sul tema.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, Assessore. La parola al dottor Grignani.

GRIGNANI (Ufficio Verde Pubblico)

Buonasera a tutti. Allora, io sono Grignani, Ufficio Verde Pubblico, e ci occupiamo di aree giochi. Voi sapete che le aree giochi rientrano quasi nella totalità in aree verdi, giardini o parchi e di qui nasce la nostra competenza. Come ha introdotto l'Assessore Piciocchi stiamo mettendo mano con un avvio di processo di rinnovamento delle aree giochi non tanto costruzione di aree nuove, quanto adeguamento di aree esistenti. Sulla città abbiamo da censimenti fatti qualche anno fa, ma non ci sono stati grossi spostamenti in termini numerici abbiamo oltre 200 aree giochi, dislocate un po' ovunque in modo anche abbastanza capillare all'interno della città. Il primo grosso lavoro venne fatto ormai vent'anni fa dall'allora direzione giardini e foreste. Venne fatto il primo appalto europeo di fornitura e posa di aree gioco. La ditta che vinse fu la Landscape, ditta americana. Giochi di ottima qualità, tanto che ancora oggi, ad esempio, quelli dei Parchi di Nervi vennero installati allora e sono ancora perfettamente funzionanti. Cambiano i tempi, si evolvono i materiali e si evolvono



COMUNE DI GENOVA

i processi di avvicinamento a materiali e a nuove strutture ludiche e questo ci ha imposto nel 2015 con la precedente Giunta, presieduta dal Sindaco Doria e dall'Assessore Crivello di delineare con delibera di Giunta Comunale 321 del 2015 le linee guida per la progettazione e manutenzione delle aree gioco. Quindi andando a seguire ciò che prevede la normativa Uni, che non è una normativa vincolante da un punto di vista eminentemente ed esclusivamente giuridico, ma è fortemente consigliabile nella realizzazione di queste aree giochi, che prevedono pavimentazioni antitrauma di varia natura, tecniche costruttive e materiali da impiegarsi nei giochi. Tecniche costruttive legate alla riduzione degli atti vandalici, legati alla sicurezza del gioco, alle giocabilità, giocabilità per fasce di età e ovviamente alla sicurezza e all'attenzione ai fruitori cioè bambini di fascia bassa, da 1 a 3/4/5 anni fino ad arrivare ai ragazzi di 12/13 e 14 anni, oltre ovviamente, non si parla più di attrezzature ludiche, ma parleremo brevemente anche di questo, perché sono quelli che vengono definiti attrezzi fitness piuttosto che percorsi parkour, che sono l'ultima tendenza della fase adolescenziale o post adolescenziale. In città che cosa abbiamo recentemente fatto? Partendo dall'ultimo periodo della Giunta precedente zona del Campasso, Parco della Nora, abbiamo riorganizzato il campo da basket, rifunzionalizzato. È un'area realizzata ormai più di trent'anni fa e in uno stato di sotto ordinaria manutenzione. A fianco a quello altro spazio recuperato ex campo da calcio a fondo naturale, è diventata area orti e area orti didattici. Il Municipio aveva fortemente richiesto per assegnare questo tipo di attività ai bambini delle scuole di Via Pellegrini. Quindi poco sotto. Poi sempre nello stesso periodo abbiamo rivoluzionato l'assetto dei Giardini Pavanello. I Giardini Pavanello sempre a Sampierdarena, dove esisteva già un'area giochi, ma c'era una fruibilità complessiva dello spazio estremamente ridotta per la presenza di due aiuole, che erano vissute come barriera percettiva e soprattutto covo per persone sbandate, tossicodipendenza. Tenete conto che lì c'è un plesso scolastico importante dall'asilo al liceo Mazzini, c'è la sede del liceo Mazzini. Abbiamo tolto quelle aiuole, ricreato degli spazi, rifunzionalizzato il tutto, giochi a terra e quindi non strutture in elevazione, ma giochi a pavimento. Diciamo il pampano o piuttosto che il gioco dell'oca, che sembravano morti con i bambini che vogliono giocare con altre cose, invece in realtà sono utilizzatissimi. Gli spazi sono diventati estremamente ampi. Abbiamo anche realizzato un impianto ad hoc per poter fare delle manifestazioni all'aperto, quindi dedicando un impianto elettrico apposta, con jolly tower a scomparsa e abbiamo messo anche dei tavoli con scacchiere e sedute per la lettura o per chi frequenta quelle aree, ad esempio i nonni che vanno a prendere o i genitori che vanno a prendere i bambini all'uscita della scuola. Questo significa avere riadeguato lo spazio rendendolo funzionale per tutte le età, ma veramente per tutte le età. Asilo Firpo. È stato il completamento della parte legata ai Giardini Pavanello ovvero l'area gioco esterna, ma entro il perimetro dell'asilo, dove sono stati rifatti la pavimentazione antitrauma, rimesso in sicurezza un gazebo presente e installati anche dei dissuasori morbidi per evitare che i bambini sui pali del gazebo potessero prendere delle facciate farsi male. Poi più recentemente Piazza Rissotto, dove abbiamo sostituito dei giochi e rifatto la pavimentazione, i Giardini Esposito al Medio Levante, che sono stati completamente riorganizzati. Problemi molto



COMUNE DI GENOVA

importanti, coesistenza tra aree gioco e aree a verde in particolare con alcune specie arboree, ovvero i pini domestici, i pini da pinoli. Per loro caratteristica hanno apparati radicali fortemente emergenti, deformano l'asfalto e deformano i marciapiedi, deformano la pavimentazione antitrauma. Quindi la pavimentazione antitrauma è vero che se uno cade si fa meno male, ma il fatto di avere degli ostacoli determinati dalle radici che affiorano nel terreno, ma la natura di quelle piante è questa, abbiamo revisionato lo standard legato alla stabilità degli alberi, abbiamo dovuto sostituirne qualcuno, abbattere, eliminare le radici delle piante che sono state abbattute e rifatta la pavimentazione antitrauma ingrandita, ripuliti i giochi perché erano ancora e sono tutt'ora funzionali senza problemi, legati alla sicurezza e alla giocabilità, riorganizzata la pavimentazione mettendo una pavimentazione drenante per evitare la spinta accentuata delle radici su superfici come l'asfalto. Più la superficie è impermeabile e rigida, più queste radici tendono ad emergere. Con una superficie permeabile che consente scambi oltre che di acqua anche dell'aria, perché le radici respirano anche loro, questa spinta viene non dica ad azzerarsi totalmente, ma sicuramente a diminuire di almeno il 90%. I Giardini Soave, siamo in Valpocevera. Il Municipio... i Consiglieri Municipali, gli Assessori e la Giunta Municipale si sono autotassati. Hanno acquistato un gioco, uno scivolo e abbiamo installato questo scivolo nei giardini di Via Soave, rifatto ed ingrandita la pavimentazione antitrauma. Alle lavatrici, quello che diceva poco fa l'Assessore Piciocchi, è stato fatto un adeguamento di una piccola area giochi esistente. In questo momento stiamo progettando un altro spazio destinato a fascia di età, di ragazzi, di adolescenti e ragazzi più grandi, con un percorso fitness parkour in modo tale che quegli spazi interni alle lavatrici, quindi sostanzialmente il percorso pedonale che c'è fra le lavatrici poste a Levante e Ponente, verrà in qualche modo riorganizzato e rivissuto e dovrebbe diventare nei nostri intenti uno spazio aggregativo anche con l'aiuto oltre che del Municipio, delle associazioni che gravitano sul posto. I Giardini Nobile. I Giardini Nobile sono in Valbisagno, nella parte bassa del Municipio IV, quindi al confine con la Bassa Valbisagno. Abbiamo risistemato con una prima parte di interventi e con un accordo quadro la recinzione, le pavimentazioni, i percorsi adiacenti all'area giochi, che era una vecchia pista di pattinaggio ormai in disuso e ammalorata. Il prossimo passaggio, presumiamo per la fine dell'anno, quindi diciamo prima di Natale, tempo permettendo e i fornitori senza ritardi, di installare un nuovo gioco complesso per una fascia di età abbastanza bassa, pavimentazione antitrauma e resinatura della parte non resa antitrauma con colorazioni e giochi a terra. Salita Bersezio è l'ultima area sulla quale stiamo lavorando e in cui abbiamo rimesso a posto il campo da gioco e da basket. Siamo nel Municipio Centro Ovest. Il lavoro è prossimo alla conclusione e questo per ora è quello che abbiamo fatto. I programmi futuri sono quello di, sentiti i municipi che hanno il maggior polso sul territorio e sulla frequentazione delle loro aree verdi e gioco, quali priorità intenderanno indicarci per andare via, via a rinnovare le aree gioco esistenti presenti sul territorio. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, dottor Grignani. Passerei la parola agli auditi. Vedo prenotato il signor Di Fede Angelo di Cerchio Blu. Prego.

SIG. DI FEDE (Presidente Cerchio Blu)

Buongiorno a tutti. Allora, intanto desidero ringraziare il Consigliere Tini del Movimento 5 Stelle che ha sensibilizzato quello che in realtà unisce un po' tutti noi, cioè i bambini e il Presidente di questa Commissione, che l'ha fatto suo. Allora, come sapete o meglio non lo so se se lo sapete, ma ve lo dico io, noi ci occupiamo spesso ed in particolare dei quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica. Questi quartieri hanno delle problematiche molto serie. In questo senso può accadere che si formano delle organizzazioni che danno un contributo rilevante e connesso agli stessi comitati di quartiere. In questo caso noi abbiamo costituito da anni l'associazione Cerchio Blu, che è diventata di promozione sociale e quindi ha dei requisiti per aderire anche ad un certo tipo di bando. Ma quello che mi ha fatto piacere era il fatto che quando sono stato informato e quando sono stato invitato per poter discutere di alcune cose che riguardano i bambini, io sono un po' tornato indietro nel tempo e ricordavo quando in un quartiere popolare, dove io sono nato a Sestri Ponente, allora Istituto Autonomo Case Popolari, il terreno su cui giocavamo era tutto sterrato in Via Maroncelli a Sestri Ponente. Questo terriccio, che comprendeva tutta l'area del quartiere popolare era una manna per i bambini, perché? Perché in quel quartiere i bambini erano a decine che giocavano nelle strade e le poche macchine che c'erano, Seicento, Cinquecento, le prime 128 color verdolino, azzurrino in stile con le credenze dell'epoca, erano tutte posteggiate ai lati per permettere ai bambini di giocare al centro della piazza a pallone. Quindi il fatto di avere permesso alla tecnologia in senso lato naturalmente, quindi l'asfaltatura di certe aree, non ha più permesso a quei bambini lì di giocare nella terra. Può sembrare una stupidata, però quando ci si trovava alla fine dei compiti in questi quartieri a giocare a biglie, a giocare a ciappetti o a giocare a tutto quello che era inerente in quei tempi, cannonetti, eccetera e le canne per le cannonette erano fatte di ottone. Quindi chi ce le aveva di ottone aveva una canna superlativa, la doppietta, la tripletta, la quadrupletta. Scusate se mi viene da dire queste cose, però sono ricordi di infanzia e di giochi di bambini che non ci sono più. Non ci sono più perché non per colpa dei bambini, naturalmente, ma perché quei genitori all'epoca permettevano ai bambini di andare a giocare in strada perché non c'erano i pericoli che ci sono ora. Semplicemente per questo. Quindi non c'era l'ansia di mandare un bimbo giù ancorché di otto, nove, dieci anni a giocare con gli altri bambini. Ora cosa succede? Le strade sono asfaltate, sono belle, però se vai, per esempio mi viene in mente il quartiere Diamante, se vai a fare un giro nel quartiere Diamante e guardi i palazzi non vedi un fiore, cioè non si vede un fiore messo nei poggiali o cresciuto dalle famiglie che abitano lì. Puoi immaginare se i bambini in un ambiente così tetro li puoi trovare in strada. Non trovi nessuno in quelle strade. Ci troviamo, quindi, a discutere di un qualcosa che riguarda anche naturalmente le attività connesse, le latterie, i negozi di alimentari o quant'altro. Quante volte siamo andati a comprare il salame che si era dimenticato la mamma



COMUNE DI GENOVA

perché avevamo la latteria o il negozio di alimentari sottocasa che ora non c'è più. Dunque, quello che sta accadendo nel nostro territorio è legato strettamente all'aspetto ludico. L'aspetto ludico non è più, come si diceva, quello di una volta. Quindi noi ci troviamo ad avere un sacco di aree che sono in particolare dismesse ed abbandonate, non custodite e quindi alla stessa maniera di una volta i genitori non vanno volentieri, perché si trovano magari ad avere a fare con una siringa abbandonata oppure degli evidenti mozziconi di sigaretta che di sigaretta non hanno nulla e quindi tutte queste situazioni, ancorché in un parco pubblico, quindi un parco pubblico significa tante cose, lasciano pensare molto. Allora ciò accade in un quartiere che è pubblico, pensate in un quartiere popolare dove le problematiche e le dinamiche sono esposte alla decima potenza. Quindi noi abbiamo maturato delle convinzioni e abbiamo, credo, importanti soluzioni che possono riguardare tutte queste problematiche. La prima cosa che ci viene in mente è parlare con le associazioni del territorio, cioè nel momento in cui abbiamo un giardino pubblico che ha delle potenzialità, la prima cosa che ci viene in mente è sensibilizzare il Municipio di appartenenza e creare delle condizioni che possano essere anche sostenute da un patto di collaborazione con i cittadini. I patti di collaborazione con i cittadini sono uno strumento bello, bellissimo, da potenziare. Da potenziare perché? Perché il più delle volte si ha a che fare con un'area, quest'area la prendiamo nuda e cruda e in quel momento lì non è possibile gestire eventuali miglioramenti, ma semmai nel cammino di un percorso di rete. Allora, quello che ci viene subito in mente è la creazione di un percorso di recinzione. C'è capitato di andare, per esempio, nei Giardini Dapelo a Pra'. I Giardini Dapelo sono una conquista, a detta dei praiesi, che ha riportato un'area verde alle servitù concesse al VTE di Voltri e al VTE di Pra'. Anzi guai a parlare di Voltri ai praiesi perché diventano matti. Quindi hanno generato delle condizioni tali che hanno cambiato, voi sapete meglio di me, tutti i cartelli autostradali. Quindi non c'è più l'uscita di Voltri, ma c'è l'uscita di Pra' giustamente perché il territorio è di Pra'. Quindi io ho parlato con le associazioni del territorio e loro hanno a nostro giudizio e quando dico nostro è perché io faccio parte di una rete di associazioni consolidata, che aderisce a dei bandi pubblici, quindi mi confronto molto con le altre associazioni. Abbiamo parlato con le associazioni dei territori praiesi e ci hanno detto che per loro un giardino deve essere non recintato. Alla stessa maniera si lamentano che ci sono persone che magari in maniera non corretta che si chiamano barboni o persone che hanno uno stato di disagio importante, che sono permanenti in questi giardini. Alla stessa maniera sono permanenti tutte le lattine e i sacchetti di patatine o quant'altro ci sono in questi giardini, che sono stati inaugurati, credo, tre, quattro anni fa. Il giorno dopo l'inaugurazione di questi giardini sono stati vandalizzati. Allora, noi abbiamo fatto presente questa cosa e ho detto che non possiamo portare i nostri bambini in un luogo che avete conquistato e non è recintato. Quindi la prima cosa da fare è dare il valor e custodia alle cose che sono in quel giardino. Se voi le lasciate in quella maniera lì, non ne parliamo nemmeno, non ne vogliamo neanche sapere. Molto bene. Al che noi avremo ora, spero di sì, un incontro con il Municipio 7, che mi sembra che non ci sia qua, per discutere anche di queste cose. Brevemente se me lo permette il Presidente volevo due minuti, tre minuti ancora, mi sono un po'



COMUNE DI GENOVA

dilungato. Abbiamo fatto delle proposte ai vari Municipi in questo senso parlando di bambini e abbiamo individuato delle aree che per un motivo o per l'altro hanno avuto o dei problemi oppure sono rimaste ferme al palo. Mi riferisco, per esempio, ai giardini di Via Fermi, che il Consigliere Crivello conosce molto e che in questo momento hanno avuto un problema, cioè noi nel tempo avevamo detto se potevamo fare un presidio per custodire al meglio questi giardini che ritenevamo belli e che hanno avuto anche un encomio dal Sindaco Marco Doria a Pesoli, ad uno dei giochi che ci sono. È successo che in questi giorni, alcune settimane fa si è fatto male un bambino e credo il Municipio o gli uffici preposti hanno pensato bene di chiudere tutti questi giardini, cosa che non sarebbe successa se ci fosse stato un presidio molto probabilmente. Questa è una di quelle cose che noi riteniamo importanti. Un'altra cosa è vediamo oltre a quelli che sono i giochi effettivi dei bambini esistenti. Per esempio, c'è un'area in Via Delle Tofane che è soggetta ad allegamenti e hanno sempre un problema serio quando c'è un allegamento. In questa Via Delle Tofane c'è una bella piazza. Noi avevamo presentato un progetto e purtroppo i bambini scendono poco perché sono venute fuori le idee dei grandi che hanno detto che lì non ci può venire uno straniero, tra virgolette, che non sia di Via Delle Tofane. E questa era un'altra problematica che ci troviamo ad avere a che fare. Poi siamo andati anche e abbiamo aderito ad un bando del Municipio Levante che riguarda il depuratore di Sturla e parliamo di quattro anni fa. Bene, questo bando che ho davanti, come tutte le cose che sto dicendo, era un bel bando e dava 15 mila euro a chi lo vinceva. Bene, sono stati, oltre alla nostra associazione, altre quattro associazioni territoriali ad aderire a questo bando per il depuratore di Sturla e fare qualcosa per i bambini. C'è stata una determina dirigenziale che dice che siccome non è stato raggiunto un punteggio adeguato a quanto richiesto dal bando, non poteva essere assegnato. Beh, le stesse persone che si lamentano che questi depuratori di Sturla sono oggetto di vandalismo, non permettono alle associazioni, che aderiscono ad un bando, di vincerlo perché per due o tre punti, cioè 54 su 60 non è stato possibile...

ARIOTTI (Presidente)

Vada alle conclusioni. Mi scusi.

SIG. DI FEDE (Presidente Cerchio Blu)

Sì. Allora, concludendo ci sarebbero ancora due o tre cose da dire, ma non le dico, che riguardano i Giardini di Via Carnia che è da cinquant'anni che sono...

ARIOTTI (Presidente)

Signor Di Fede, alcune di quelle slide, anzi le slide che ci ha mandato, sono state messe in cartelle a disposizione di tutti i Consiglieri e quindi le possono consultare.



COMUNE DI GENOVA

SIG. DI FEDE (Presidente Cerchio Blu)

Va bene, okay. Allora, io diciamo che concludo dicendo di ricordare, cioè vorrei ricordare a tutti quelli che ascoltano questo dibattito che quando c'è un diritto che viene soprattutto levato ai bambini nel momento in cui viene rivendicato, è stato calpestato. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, signor Di Fece. Vedo prenotato il signor Juri Pertichini di Arci Ragazzi.

SIG. PERTICHINI (Arci Ragazzi)

Grazie per l'invito. Allora, l'argomento sarebbe, come si dice in questi casi, immenso. Quindi provo a sintetizzarlo in caratteristiche generali e a fare qualche proposta operativa. Intanto tra un mese circa sono i trent'anni dei diritti all'infanzia dell'adolescenza, il 20 novembre del 1989, che è una convenzione internazionale che il nostro paese ha tradotto in Legge nel 1991 e all'articolo 31 è interessante ricordare che viene sancito al diritto al gioco, che però è anche insieme al diritto al riposo, al divertimento, al tempo libero e alla cultura. Sono tutti insieme. Questo già di per sé è interessante. Quindi questo argomento di oggi è un bell'argomento dal punto di vista tematico, ma anche dal punto di vista progettuale. Il tema del gioco è complicato perché riguarda prevalentemente la cultura di una comunità. Nell'Ottocento la poesia per eccellenza, che studiamo tutti a scuola, Il Sabato del Villaggio di Leopardi, ad un certo punto, citando i vari elementi della felicità, ricorda il lieto rumor dei bambini in frotta, cioè i bambini che giocano nella piazzetta fanno casino. Allora è un problema di percezione. È un problema di percezione nel senso che deve essere successo qualche cosa in 150 anni se da bambini che fanno rumore, uguale felicità, a bambini che fanno rumore, uguale "Mo' te lo buco questo pallone". Deve essere successo qualcosa e questo qualcosa riguarda la cultura degli adulti, non riguarda i bambini. La giocabilità, che è un elemento caratteristico quando si fanno i progetti rispetto alle aree gioco, dipende molto da come noi guardiamo la città. Allora, voi adesso avete discusso e state discutendo degli spazi quelli formalmente per il gioco. Non entro più di tanto perché ci sarà poi il Piano Triennale, ci saranno queste cose. Segnalo solo due o tre cose, che però già sapete, primo con 300 mila euro si mettono a posto quanti? 20/25? Se fossero nuovi sarebbero non più di 20 giochi perché i costi sono questi per un gioco complesso. I giochi complessi, per chi non lo sapesse, sono quelli che hanno più di un aggeggio, cioè già lo scivolo con l'altalena e l'arrampicata è un gioco complesso. Sotto i 20 mila euro, ora vado a spanne, compresa la pavimentazione non si va. Quindi si possono giusto aggiustare quelli che ci sono. È stato fatto un accenno e penso che tutti noi possiamo essere consapevoli - e spero che venga tenuto in considerazione - sulle questioni accessorie, cioè l'illuminazione piuttosto che l'accessibilità, piuttosto che le sedute. Se voi andate nei parchi pubblici di quasi tutto il nord Italia, tutto, vedrete che ci sono le



COMUNE DI GENOVA

panchine sradicate per metterle una davanti all'altra. Ci sono nei Giardini di Plastica qua, ci sono a Corsico, ci sono a Milano, ci sono a Trieste, le ho viste. Perché lo fanno i ragazzi? Sradicano una delle due panchine, perché così si possono mettere davanti uno all'altro per parlare, perché se le panchine le metti così la gente non parla e quindi loro ne sradicano una. Non le sradicano tutte e due, ne sradicano una. Quindi anche in fase di progettazione ci vuole un certo tipo di interesse. Chi va nei parchi ci va anche per parlare e ci va anche per baciarsi. Si fa ed è bello che si faccia, anzi più uno si bacia e meno si droga, oserei dire. Tolti i giochi pubblici, su cui voi potete ragionare, io vorrei citare solo un elemento alla discussione, che sono gli spazi informali. La giocabilità di una città si gioca, scusate il gioco di parole, anche sugli spazi che non sono deputati al gioco, cioè quelli dove non c'è lo scivolo. La piazzetta, la via chiusa al traffico, gli spazi litoranei, ora senza voler citare troppe cose, però noi abbiamo le spiagge, abbiamo tutta la Via dei Forti, abbiamo gli skatepark in alcune aree della nostra città, che sono libere ed accessibili. Ecco, tutti gli spazi informali e anche gran parte degli spazi (formali) sul gioco non sono presidabili, ma neanche da un punto di vista logico, cioè un conto è presidiare quelli che possono essere, cioè come dire che la storia ci dice che possono essere oggetto di vandalismo, però di nuovo dipende dalla cultura perché è impossibile pensare che un'Amministrazione Comunale, un Municipio, un Comitato di Quartiere, chiunque presidi ogni cosa. Non funziona così la convivenza tra gli umani. Non funziona in maniera armata, anche se armata di buone intenzioni, bisogna lavorare sulla cultura. Allora io vi dico due o tre cose, allora il Comune di Genova dispone di un Regolamento di Polizia Municipale che è avanzato rispetto a quello di molte altre città, dove ad esempio il gioco non è vietato. All'articolo 11 del Regolamento di Polizia Municipale, che non a caso si chiama di civile convivenza nel nostro Comune, dice che i giochi sono permessi. Questo significa, dico una cosa insensata, però neanche tanto, che dal punto di vista legale i cartelli del divieto al gioco sono illegali, andrebbero tolti. Andrebbero tutti tolti. Il gioco si può regolamentare. Non si può proibire almeno che non sia su un'autostrada ovviamente. Se voi andate alla fascia di rispetto di Pra' di fianco al campo da pallone, fuori dal campo da pallone, c'è un cartello del divieto del gioco della palla, di fianco al campo da pallone. Allora è chiaro che il problema è culturale, è chiaro che il problema è culturale. È chiaro anche che non si possono togliere, tra virgolette, i cartelli senza cambiare la mente di chi li mette e quindi bisogna fare un ragionamento. Noi l'anno scorso, un anno e mezzo fa abbiamo fatto un interessante percorso con i vigili urbani, con la polizia locale del centro est, un piccolo percorso di formazione sul diritto al gioco con i vigili. È una cosa molto interessante. Sono venute fuori tutta una serie di cose che adesso non sto a dire, che però sono parecchio interessanti e che riguardano proprio la modalità con cui si approccia, cioè che cosa tu vai a guardare se sei un pubblico ufficiale. Allora, tentando di fare due o tre ragionamenti più generali, io vi dico due, tre cose, uno che noi abbiamo questo Regolamento di Polizia Municipale, che potrebbe essere studiato per trovare le forme per attuarlo sul diritto al gioco, andando a guardare anche e soprattutto i luoghi informali, che dovrebbero essere censiti. Ben venga l'idea di censirli, non dico quelli deputati che poi vanno nel piano. Quelli è chiaro che ci sono già dei



COMUNE DI GENOVA

canali in cui farli, ma gli altri andrebbero censiti. Vi segnalo che proprio in quest'aula abbiamo iniziato e anche concluso a lavorare sui progetti ex LET, chi se li ricorda i Laboratori Educativi Territoriali, che ora si chiamano ACT, che hanno cinque aree tematiche. Una di queste cinque, oltre l'estate, l'adolescenza, eccetera, eccetera, sono gli spazi pubblici. La stiamo appena attivando e l'idea è valorizzare gli spazi pubblici in senso ludico: la Via dei Forti, gli orti, gli spazi del litorale, le aree dove ci sono gli skatepark, eccetera, eccetera, cioè riuscire a valorizzare portando attività e attenzione dentro questi luoghi in una maniera che deve essere diffusa e che non può essere messa, tra virgolette, al Piano Triennale, non è quella la sua casa. Altra piccola annotazione sono il Regolamento dei Beni Comuni. Il Comune di Genova dispone del Regolamento dei Beni Comuni, il DCC 51 del 2016, di cui qualcuno di voi conosce e sa che cos'è, che permettono l'attivazione di patti di collaborazione con dei cittadini. Ecco, questo risponderebbe alla necessità di presidiare alcuni spazi. Solo un minuto, un minuto, anche meno, nel senso che estendere al massimo i patti di collaborazione, laddove ci sono dei gruppi di cittadini che possono dare un occhio o associazioni ed è uno strumento già disponibile nel Comune di Genova, l'ultima cosa è una proposta che è questa, allora il 27 maggio di ogni anno cade l'anniversario del momento in cui l'Italia ha ratificato i diritti dei bambini, il 27 maggio del ('91) saranno i trent'anni in Italia. In quel periodo c'è anche una manifestazione a livello internazionale che si chiama l'International Day of Play, cioè il giorno internazionale del gioco; ecco perché non organizzare l'anno prossimo, lavorandoci bene, una sorta di stati generali del gioco della città a Genova, dove attivare e dove prendere tutte le buone prassi, le azioni in campo, raccogliere le istanze e le problematiche che spesso sono di carattere anche amministrativo e regolamentare e non solo di carattere fisico e fare un appuntamento in cui la città di Genova ragiona su se stessa in relazione alla sua capacità di essere giocata dai suoi giovani cittadini e dalle famiglie. Quello sarebbe un buon momento perché cade l'anniversario dei diritti dei bambini, c'è a livello internazionale una cosa che si chiama International Day of Play ed è una cosa che può veramente anche, tra virgolette, unire in maniera trasversale anime diverse secondo un'ottica comune. Questa è una proposta operativa perché è chiaro che qui manca gente. Si può andare a vedere puntualmente una cosa o un'altra, ci sono alcuni aspetti, ecco questo fare alcune cose già che abbiamo già a disposizione. Il triennale va benissimo, il Regolamento dei Beni Comuni è un'altra cosa, il Regolamento di Polizia Municipale applicandolo è un'altra cosa ancora. Usare gli strumenti che ci sono ed intervenire sulla cultura dei cittadini. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. Signora Calapai Cinzia, Comitato Genitori istituto comprensivo Quarto.



COMUNE DI GENOVA

CALAPAI (Comitato Genitori IC Quarto)

Buongiorno a tutti. Sono Calapai e qui rappresento il Comitato dei Genitori dell'istituto comprensivo Quarto in qualità di referente di plesso della scuola dell'infanzia Il Pratone, una scuola peraltro frequentata da una delle mie figlie. Come Comitato dei Genitori rappresentiamo le famiglie di tutte le scuole di Quarto partecipando attivamente alla vita scolastica e agendo a livello istituzionale su temi di interesse non solo delle famiglie rappresentate, ma anche dell'intero quartiere o comunità. Nell'ambito del progetto welfare vorrei ricordare a questa Commissione l'importanza della manutenzione, del mantenimento e dell'eventuale creazione di spazi verdi inclusivi e facilmente accessibili alla popolazione della città di Genova e in particolar modo del Municipio Levante. Ricordo innanzitutto che negli ultimi vent'anni si è assistito ad un aumento vertiginoso delle dipendenze da parte degli adolescenti. Come Comitato dei Genitori e nell'ambito di un progetto dedicato, abbiamo analizzato diversi studi che hanno constatato una correlazione tra consumo eccessivo di determinati videogiochi e i comportamenti aggressivi e lesionisti che i ragazzi possono assumere. L'incremento delle dipendenze da gioco d'azzardo dovuto anche alla diffusione capillare sul nostro territorio di sale slot, ne è, appunto, un esempio. La possibilità per i bambini e i ragazzi di avere aree gioco sicure e protette, dove potere sperimentare il reale anziché il virtuale, soprattutto all'interno di un contesto cittadino e la possibilità per la comunità tutta di potere essere a contatto con la bellezza della natura, rappresenta un grande punto di forza che vorremmo che si perseguisse. Ricordo, quindi, a tutta la Commissione la delicata situazione del cosiddetto Pratone, meraviglioso ed ampio prato situato a Quarto e antistante alla struttura ex Ippai. Il Pratone è un'area verde, ora di fruizione pubblica, ma di proprietà della Città Metropolitana di Genova. La struttura, adiacente al Pratone, è sede di alcuni uffici della Città Metropolitana e altresì di un asilo nido comunale, di una scuola dell'infanzia, di un centro diurno per disabili, di un liceo artistico e di una palestra. Il Pratone è l'unico spazio verde vivibile e facilmente accessibile di Genova Quarto ed escludendo i Parchi di Nervi dell'intero del Levante cittadino. È uno spazio quotidianamente frequentato da bambini, giovani, genitori, nonni. È spesso utilizzato come sede per feste di compleanno, per incontri dei gruppi scout o per vivere semplicemente un momento di relax sdraiati sui prati e quando il meteo lo permette è utilizzato dall'asilo nido e dalla scuola materna per svolgere attività didattica all'area aperta. Al Pratone i bambini possono correre sui prati e giocare in un contesto in cui la natura fa da padrona. Il Pratone, quindi, è un luogo fondamentale per tutta la comunità, ormai da molte generazioni e svolge un'importante funzione di aggregazione per l'intera cittadinanza. A seguito di una progressiva diminuzione del personale della Città Metropolitana, il complesso adiacente al Pratone ha evidenziato un progressivo sovradimensionamento. Conseguentemente il servizio patrimonio si è attivato al fine di riconvertire in altro uso buona parte del complesso. Dopo alcuni colloqui con il personale tecnico è emerso che Città Metropolitana stia procedendo ad un tentativo di valorizzazione del complesso di beni, finalizzato ad una possibile trasformazione ad uso RSA, quindi Residenza Sanitaria Assistenziale, attraverso il percorso della vendita o della concessione di valorizzazione a soggetti terzi ai sensi del Decreto



COMUNE DI GENOVA

Legge 351 del 2001. Rispetto all'area verde il percorso ipotizzato prevedrebbe la continuità dell'utilizzo della medesima area da parte dell'asilo nido e della scuola materna, anche del centro diurno per disabili e del liceo artistico. Tuttavia, come chiaramente espresso da Città Metropolitana il 29 maggio 2019, in risposta ad un'interrogazione al Sindaco Metropolitano, riporto la frase: "La presenza del parco rende particolarmente appetibile la location", cosa peraltro confermata dai responsabili del servizio patrimonio di Città Metropolitana che abbiamo incontrato poco prima dell'estate. La grande paura di tutta la cittadinanza del Levante e anche del medio Levante genovese è quindi quella di perdere la fruizione pubblica del Pratone. A tal proposito il Comitato dei Genitori, che qui rappresento, che è stato supportato ufficialmente da molte associazioni ed enti della zona, aveva richiesto formalmente un incontro con il signor Sindaco al fine di portare alla luce questa delicata situazione. La chiusura al pubblico del Pratone infatti provocherebbe importanti e negativi riflessi sociali e conseguenze tangibili sui momenti di aggregazione di tutto il Levante Genovese. Chiediamo, quindi, che venga posta la massima attenzione su quello che sarà il destino di quest'area verde e di valutare attentamente tutte le possibilità di valorizzazione del complesso di proprietà di Città Metropolitana, ad esempio rivalutando l'ipotesi riguardante la creazione di un polo scolastico e mantenere, quindi, la fruizione pubblica del Pratone. Vorrei qui ricordare, inoltre, il grande impegno dedicato da un gruppo di genitori, tra cui la sottoscritta, per mettere in sicurezza ed abbellire quei pochi giochi per bambini presenti all'interno del Pratone. Giochi che versavano in un grave stato di pericolosità, ma ora utilizzabili da tutti i bambini del quartiere. Ciò è stato possibile grazie alle tante energie e al tempo messo a disposizione e da alcune raccolte fondi dedicate per reperire il materiale da lavoro. È stato un lungo lavoro molto impegnativo, ma è fatto per rendere l'area ancora più accogliente nell'idea che il Pratone sia un luogo di importanza fondamentale da tutelare e valorizzare per la comunità tutta. Porto l'attenzione su altre zone del Levante genovese che dal nostro punto di vista necessiterebbero di una riqualificazione. Faccio, per esempio, riferimento al depuratore di Quinto, per cui si auspicherebbe la creazione di un'area gioco dedicata per i cani. Infatti molti cittadini lamentano una situazione di sporcizia insostenibile a causa dei proprietari maleducati che non raccolgono le deiezioni dei propri animali. Faccio riferimento ai giardini della scuola Fabrizi ed in particolar modo al campo da calcio al suo interno, che attualmente versa in un totale stato di abbandono e grave pericolosità, ai giardini pubblici di Villa Gentile, un unico giardino verde di tutta Sturla, ancora non fruibile da parte dei cittadini a causa dei lavori sul campo di atletica leggera e anche al depuratore di Sturla, riqualificato certamente, ma che spesso si trova in uno stato di totale abbandono. La cittadinanza chiede ormai da anni anche l'emanazione di un bando per posizionare un piccolo chiosco e a tal proposito ho appreso poco fa che questa mattina c'è stato un sopralluogo del Municipio Levante e quindi si spera che la situazione si possa sbloccare al più presto. Tra le nuove aree proponiamo la creazione di una piccola area verde all'interno dello spazio Antenne, ex area Telecom, il ripristino degli antichi lavatoi situati sulla Via Antica Romana della Castagna con la collocazione di una panchina per la sosta dei più anziani e/o la creazione di uno spazio per i book-crossing e il



COMUNE DI GENOVA

birdwatching. Infine ricordiamo l'importanza di sviluppare aree giochi adatte ai bambini con esigenze speciali, ancora troppo poco presenti su tutto il territorio genovese. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie per il suo intervento. Lascio la parola alla signora Parodi Veronique di Quartiere in Piazza.

PARODI (Rappresentante mamme Giardini di Via Semino)

Buongiorno a tutti e vi ringrazio per l'accoglienza. Io parlo a nome di molte mamme. Abitiamo nel quartiere di Oregina e frequentiamo tutti i giorni un parchetto, che sono i Giardini Semino, che in questo momento sono in stato di totale degrado e di abbandono. Io ho portato delle foto che poi vi farò avere magari in altre modalità. Comunque, per dire, ho sentito parlare di pavimentazione antitrauma e la nostra è completamente divelta, non so se si vede solo da questa immagine, che può rendere un po' l'idea anche da lontano oppure di giochi che non sono assolutamente in sicurezza, che sono questi qua di metallo dove giocavamo. Io ho un po' più di trent'anni e penso che fossero anche più vecchi. Per non parlare anche di tutta una staccionata che c'è di pietre affilate che adesso da qua magari non si vede, però che circondano i giardini dove basta mettere solamente anche inciampare o mettere un piede male. Abbiamo visto dei bambini farsi anche molto male. La mia per prima non qua, però mia figlia che adesso ha otto anni, è caduta. È andata al pronto soccorso perché è caduta da un gioco che fa parte di quelli nuovi, ma è uno scivolo che non ha dei pannelli abbastanza larghi; cioè un bambino di un anno, un anno e mezzo può tranquillamente cadere da un'altezza di anche direi di un metro e mezzo, due e comincia ad essere un'altezza importante ci hanno spiegato. Panchine distrutte. Questo è uno stato di abbandono totalmente. Volevo ricordarvi che i Giardini Semino sono un po' il fulcro di un quartiere comunque molto popolato, popolare, in mezzo a vari plessi scolastici come la 10 Dicembre, la Fumagalli, la Spinola, la parrocchia di Nostra Signora di Loreto, che comunque è una parrocchia molto attiva con tanti giovani e per fortuna il nostro è un quartiere dove ancora c'è questo senso di comunità. Io vengo da un altro quartiere che è quello di Castelletto, dove questo aiuto reciproco non sentivo così tanto, invece qua sento proprio un valore familiare che è anche un aiuto reciproco e molto attivo. Sarebbe veramente un peccato perché è l'unico punto di incontro anche per noi mamme, che anche se ci parliamo dalle panchine che sono ancora messe in orizzontale, insomma tutte di fila, comunque che penso che siano così per permettere ai bambini di essere, appunto, sorvegliati, noi ci siamo, però ovviamente qua basta veramente una svista e il rischio di farsi molto male è molto alto. Non abbiamo nemmeno, almeno io parlo personalmente, ma penso di parlare a nome di altre mamme, tutto questo piacere a frequentare dei giochi e ci andiamo perché è l'unico posto che c'è permesso frequentare per una questione di comodità e di logistica, però se fossero sicuramente più adatti ai bambini, ci sentiremo noi più



COMUNE DI GENOVA

sicure e anche più felici di passare dei momenti fondamentali. Come abbiamo già detto all'inizio, tutte queste otto ore a scuola sono delle forzature per i bambini e quindi è importante. Basta, mi fermo qua. Grazie

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. Signor Colucci Marco.

SIG. COLUCCI (Quartiere in Piazza)

Buongiorno a tutti. Colucci Marco dell'associazione Quartiere in Piazza. Mi sono diviso l'intervento con l'amica qua di fianco che ha parlato dei giardini Semino, perché siamo stati convocati un po' così, un po' all'ultimo momento, ma mi viene bene aver diviso l'intervento con qualcuno che ha parlato di altri giardini, perché è proprio il contenuto del mio intervento, perché adesso io potrei raccontarvi la storia di Quartiere in Piazza, che nasce nel 2009 e gestisce i Giardini Don Acciai in Piazza dei Popoli, che sono la confluenza tra Via Napoli e Via Vesuvio e che da dieci anni ha in qualche maniera trasformato le abitudini della zona. È un giardino molto frequentato in una zona dove non c'era niente, c'erano solo le case per dormire e il mattino andare a lavorare nelle fabbriche genovesi o in centro. La costituzione di questa piazza, grazie agli oneri di urbanizzazione di un parcheggio sottostante, ha trasformato le abitudini delle persone, delle mamme e dei bambini che escono da scuola. L'associazione che presiedo... Dicevo mi viene bene l'intervento perché vorrei che si cominciasse a pensare il quartiere, il nostro quartiere è quello di Oregina e Lagaccio, in termini complessivi, nel senso che l'area che gestiamo noi, noi volontari è presidiata nel senso che apriamo e chiudiamo tutti i 365 giorni dell'anno, quindi di sera è chiuso e poi abbiamo la fortuna di avere anche una piccola casetta di 20 metri quadrati o poco più dove l'attività che facciamo, diciamo il giardino è pubblico, il gioco è libero, ed è bene che sia così, nella casetta facciamo attività di doposcuola settimanale, animazione per i bambini e da ormai dieci anni una decina di feste all'anno che animano il quartiere, il carnevale, la castagnata e la festa multietnica, quattro tombolate alla sera a luglio con degustazione di gelato e tutte queste cose sono fruite da moltissimi bambini, ma anche anziani, anche famiglie. Ora i metri quadrati della piazzetta sono 300 e la piazza è sempre più affollata con nostra grande soddisfazione, è per questo che se il quartiere venisse pensato come un sistema unico, non ci sarebbe bisogno di solamente una piazzetta, ma di tante cose. Abbiamo appreso recentemente con disappunto il fatto che il progetto di riqualificazione della caserma Gavoglio, 5 milioni di finanziamento europeo, una cosa bellissima, nel progetto c'è un problema di urbanistica, quindi a cavallo tra il tecnico e il politico classicamente, come molti problemi di urbanistica, che impedisce l'apertura della via di accesso della Valletta Cinque Santi, che fa parte del complesso della ex caserma Gavoglio, verso Via Napoli. Ora questo punto di accesso è a 100 metri dalla nostra piazzetta. Ora nella nostra piazza quotidianamente nei giorni di bel tempo i bambini devono giocare a pallone e devono giocare liberamente, non pagando il prezzo di una società sportiva, ma gli



COMUNE DI GENOVA

anziani ricevono le pallonate dei bambini, i bambini piccoli si litigano con i bambini più grandi, perché vogliono fare i giochi diversi. Allora ecco che abbiamo riscoperto un conflitto classico, cioè lì non ci sono i conflitti nuovi che o propagandisticamente o meno vengono oggi sollevati. Non c'è conflitto tra italiani e stranieri, tra musulmani e cinesi che frequentano pure i giardini, ci sono i conflitti classici tra bambini piccoli e bambini grandi, anziani che vogliono stare tranquilli e bambini che vogliono giocare al pallone con il pallone di cuoio. Quindi l'accesso alla Caserma Gavoglio per noi sarebbe stato esattamente il modo di detenere e di aprire uno spazio di molti metri quadri vicino alla nostra piazzetta. Quindi questa cosa la segnalo qua perché qua potrei parlare anche dello scivolo rotto o dei giochi, ma magari questa cosa la chiedo al Municipio, nel senso che noi abbiamo attraversato tre municipalità di diverso colore politico, ci siamo sempre tenuti su un profilo di lealtà istituzionale e quindi il Municipio deve ripararci lo scivolo rotto. Non è il caso di impegnare una Commissione Comunale su questo argomento. Invece è il caso di impegnare una Commissione Comunale su un'idea di territorio perché se sento che c'è una grande idea di Genova di unire il mare ai monti, il mare ai Forti e poi si nega, diciamo, il doppio accesso dello spazio della ex Caserma Gavoglio, che deve essere fruibile sia dal Lagaccio e sia da Via Napoli, ecco che quello che urbanisticamente viene chiamato l'interconnessione sociale ed urbana dei quartieri facendo fior di congressi con titoli roboanti di questo tipo, in realtà poi viene vanificato. Per tornare alla mia associazione, quindi questo è il problema principale secondo me e di cui questa Commissione si dovrebbe occupare, risolvere entro il tempo del cantiere, che sarà di un anno, il problema dell'accesso da Via Napoli, Via Cinque Santi verso il nuovo complesso della Caserma Gavoglio, che avrà spazi di gioco libero. Quindi quello è quello che hanno detto anche gli interventi che mi hanno preceduto e con i quali sono assolutamente d'accordo. L'associazione, per parlare ancora un attimo di noi, dopo pochi anni si è resa conto che oltre ad occuparsi del gioco dei bambini, diventa poi un riferimento culturale della zona e allora poi viene voglia anche di leggere dei libri con gli anziani, viene voglia di fare delle attività inerenti il cinema, ovviamente SIAE permettendo, quindi con tutti i limiti economici che questa cosa può avere. Quindi la voglia di incontrare degli scrittori genovesi. Questo è un fatto che si deve sapere e dovrebbe essere aiutato, nel senso che ai bambini bisogna insegnare il rispetto della cosa comune. Quindi anche semplicemente il fatto di tenere bene la piazzetta, non buttare la carta per terra, diciamo per i bambini è la cosa che gli va insegnata, ma gli adulti hanno bisogno ugualmente di recuperare un senso della solidarietà che in Oregina qualcuno ha detto già che esiste, perché è un quartiere fatto in un certo modo. Recuperare un senso della solidarietà e della convivenza con tutto il rispetto per i social. Della convivenza fisica, cioè stare insieme nelle panchine che si guardano, due chiacchiere, una battuta e questo è un po' il senso del nostro impegno su cui anche una Commissione di questo tipo deve potere intervenire per aiutare. Vi ringrazio.



COMUNE DI GENOVA

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. Volevo aggiungere che nella cartella condivisa dalla Commissione odierna è stata (messa) una documentazione delle proposte dell'Associazione Amici di Via Napoli del collega Salvatore Carotenuto per quanto riguarda gli spazi dove ci potrebbero essere possibili giochi per bambini in Via Bartolomeo Bianco. Adesso lascerei la parola all'Assessore delle Pari Opportunità Giorgio Viale.

ASSESSORE VIALE

Grazie, Presidente. In qualità di Pari Opportunità abbiamo sviluppato un progetto che è relativo alle aree giochi all'interno del più ampio progetto Genova People Friendly nell'ambito del sottoprogetto distretto famiglia. Genova People Friendly è un progetto che si ripropone di utilizzare un'etichetta, un label per identificare una serie di servizi rivolti in questo caso alle famiglie. Effettivamente abbiamo riscontrato che c'è una certa difficoltà per le famiglie, che si trasferiscono a Genova, ad andare ad individuare quali sono i servizi più vicini a loro e quelli che gli sono più utili e quindi si sta pensando anche di implementare un sistema online o tramite App che possa favorire la conoscibilità di questi servizi anche perché, appunto, l'identificazione, la locazione delle aree giochi a volte è addirittura non nota a famiglie da poco trasferitesi in città e magari al di fuori di quello che è il tam tam fra genitori che, appunto, porta a conoscere quali siano le aree giochi. In tema di aree giochi c'è anche da dire questo, non tutte sono adeguate per tutte, nel senso che bisogna anche fare un'opera di informazione nei confronti dei genitori su quali siano le aree giochi più adatte per la fascia d'età relativa ai loro figli. Non sempre, infatti, le aree giochi vengono utilizzate in maniera propria, spesso, anche per mia esperienza a livello municipale, le aree giochi hanno un riferimento di fascia di età, un target ed inserire all'interno di queste aree un target diverso può portare al rischio per gli stessi bambini, perché c'è un rischio di riferimento se i genitori non conoscono, appunto, la giusta fascia di età dei giochi ai quali portano i loro figli e al tempo stesso una situazione di conflittualità fra genitori proprio perché un uso non corretto dei giochi porta, appunto, purtroppo a delle situazioni di conflitto. Per evitare questo stavamo pensando ad utilizzare questo sistema di informatizzazione in modo da rendere anche più fruibili queste informazioni. Sempre per mia esperienza personale posso anche come contributo andare a dire questo: la questione delle aree giochi è una questione che deve essere strettamente connessa all'interno dei singoli municipi. Non si può fare un discorso puramente astratto a livello comunale per il semplice fatto che è sempre necessaria una forte conoscenza del territorio per avere note quali siano le utenze delle singole aree giochi. Purtroppo non è soltanto mettendo i giochi che si attraggono i bambini, ma bisogna fare di volta in volta un'analisi di quali siano i giochi più adatti da inserire in determinate aree e soprattutto andare a pensare quali giochi siano più adatti e abbiano una minore possibilità di essere vandalizzati all'interno di quell'area. Per fare questo, appunto, è sempre necessaria una forte collaborazione con chi conosce al meglio la parte più territoriale della zona. Altri elementi di spunto possono essere quelli di una



COMUNE DI GENOVA

pianificazione, che sempre va realizzata in ambito municipale su tutte le aree e i giochi già presenti sul territorio ed andare a vedere le singole distanze all'interno del territorio, in modo da rendere possibile una fruizione sempre più vicina all'utenza e quindi non andare a creare delle nuove cattedrali nel deserto, ma anzi forse principalmente andare a ripensare quelle che sono le aree già presenti, rendendoli in condizioni di sicurezza e sempre più adeguate alla normativa attuale. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, Assessore. Passerei con gli interventi da parte dei Commissari. Inizierei dal Consigliere Grillo.

GRILLO (F.I.)

Abolisca la parola "Commissari", per cortesia, ci chiami Consiglieri. Io ringrazio sentitamente gli auditi e condividendo ovviamente il loro contributo, ovviamente mi limito ad alcune proposte. Per quanto riguarda il verde di contorno ai giochi e il verde in generale c'è la competenza primaria di Aster ad intervenire. Vi è poi la questione relativa alla manutenzione dei giochi esistenti e la terza questione posta è il problema di nuove aree da destinare a giochi per bambini. Allora, Assessore Picciocchi, considerata la sua affermazione, che lei ha ereditato queste competenze soltanto da un mese, allora le formulo alcune proposte nell'ottica che, ovviamente, mi auguro lei intenda cambiare, potevo dire cambiamo ma mi limito a dire "cambiare" la governance del settore. Primo stabilire - questo lo dico anche in previsione dei bilanci previsionali - le eventuali competenze dei Municipi, se competenti, e le risorse necessarie occorrenti perché a sentire anche dalla redazione dei suoi uffici mi sembra che ci sia un quadro generale complessivo sulle realtà esistenti. Quindi competenze eventuali dei Municipi, risorse necessarie occorrenti. Secondo: definire con Aster la cura e la manutenzione del verde e guardi, Assessore, non lo dico soltanto per delle aree dei giochi o le aree di contorno, perché molte di queste realtà hanno anche un verde di contorno. Quindi stabilire con Aster modalità e tempi in cui il verde sia curato ed eventualmente valutare se il verde, parlo soprattutto del poco verde che esiste, escluso i parchi ovviamente, che insistono nei Municipi, se non sia più produttivo eventualmente delle gare municipali, a livello municipale perché il verde sia dato ovviamente in concessione previo gara a privati. Questo succede in Riviera, da Renzano a Sanremo e da Nervi sino a Moneglia. Valutate anche questa ipotesi perché oggi Aster così com'è non è in grado di curare il verde cittadino, i piccoli spazi che esistono per i giovani, per i piccoli e anche per gli anziani. Perché non fare una valutazione di che cosa potrebbe venire a costare l'affidamento del verde all'esterno. Se lo fanno i Municipi non vedo perché, non dico di affidarlo, ma quantomeno di fare un minimo di indagine di che cosa questo possa venire a costare, perché abbiamo un verde in città ovviamente nello stato del massimo degrado. Curiamo Corvetto, curiamo la zona della scalinata vicino alla Prefettura, cioè abbiamo un po' di cura per il verde e ci dimentichiamo



COMUNE DI GENOVA

le periferie. Ed infine fare un censimento per nuove zone. Questo censimento occorre per capire poi riattare o sistemare queste zone eventuali costi che si rendono necessari ed opportuni. Infine, concludo, vanno valutare se negli spazi delle scuole vi siano spazi che possano essere se non tutto l'anno quantomeno nei mesi estivi utilizzati. Le cito due casi: la scuola di Piazza Galileo Ferraris a Marassi dove i bambini giocano sulla piazza quando potrebbero utilizzare lo spazio consistente della scuola. Vorrei citare uno spazio verde adiacente alla scuola materna di Viale Bracelli abbandonato. Un campetto di calcio abbandonato. Io mi fermo qui, Assessore. Ritengo che dopo la riunione di oggi le questioni che ho posto, ma certamente quelle che porranno altri colleghi poi andranno attentamente valutate se no c'è il rischio che non soltanto i problemi che oggi ci sono stati posti vengano in qualche misura non dico risolti, ma quantomeno avviati. Ma c'è il rischio che il verde e il degrado in città debba ulteriormente aumentare e di questo siamo fortemente preoccupati.

ARIOTTI (Presidente)

Consigliera Tini.

TINI (M5S)

Io a proposito di quello che ha detto l'Assessore Piciocchi sui parchi inclusivi, stamattina ho depositato una mozione proprio su questa cosa dei parchi inclusivi per impegnare, appunto, ad avviare un percorso in questo senso e visto che il dottor Grignani parlava del fatto intanto di sostituire o comunque di adeguare le aree già esistenti, in questa mozione infatti dico che nel frattempo mi chiedo, nelle aree che sono state adeguate se i giochi sono stati sostituiti con giochi accessibili anche ai disabili o parzialmente quantomeno, insomma se è stato previsto questo. Poi l'altra cosa fondamentale è che è richiesta nella struttura delle aree di gioco organizzate e strutturate e sono le fontanelle. Quindi è una cosa che va censita e verificata e l'altra cosa sono i varchi per i mezzi di soccorso, perché sarebbe una delle cose richieste, diciamo, da norma. Quindi queste sono le cose che vengo a chiedere. Poi a proposito delle aree dismesse ed abbandonate e anche quelle destinate proprio, che potrebbero essere riqualificate e destinate a gioco anche libero o parzialmente, comunque diciamo che la riqualificazione delle zone dismesse ed abbandonate dovrebbe rientrare in un progetto un po' più complesso e più ampio in una visione di città che lascia spazio, appunto, ai bambini e a quelli che saranno i futuri ragazzi e i futuri giovani della città. Quindi prevedere nei progetti che ci sono in ballo nella città non totalmente una cementificazione e una destinazione d'uso a centri commerciali, a supermercati, a parcheggi, ma prevedere delle aree che siano verde, meno verde, piazzette, comunque aree previste perché i bambini possono utilizzarle, ma come pure gli anziani, aree comunque di socializzazione, perché altrimenti con la scusa che dobbiamo eliminare una zona degradata, creiamo un altro tipo di degrado, che è un degrado poi nel tempo socio – culturale oltre che urbanistico, perché abbiamo una visione di città che è limitata. Quindi questo è un discorso più generale, ma che mi sembra



COMUNE DI GENOVA

molto importante. Poi credo che sarà importante fare un'altra Commissione eventualmente più avanti per verificare ed aggiornare lo stato dei fatti perché in ogni caso credo che argomenti e segnalazioni non ne mancheranno comunque. Quindi proseguire in questo lavoro di monitoraggio di questo argomento.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, Consigliera Tini. Collega Bernini.

BERNINI (P.D.)

Grazie, Presidente. Talvolta anche gli amministratori hanno delle soddisfazioni. Io qualche giorno fa ho incontrato in Via Garibaldi una bella signora bionda che avevo conosciuto a Sestri Ponente quando ero Presidente perché era la mamma di un ragazzino, allora aveva 11 anni, 12, allora, che ha partecipato ad un percorso che a me ha dato molte soddisfazioni, in cui è stato corresponsabile anche in qualche modo Juri e la sua associazione. Avevamo deciso di organizzare una consulta dei giovani che si mettesse a progettare degli interventi nel territorio a misura dei giovani stessi e dei loro bisogni con l'impegno da parte del Municipio a finanziare almeno un progetto ogni anno. Uno di questi progetti di particolare interesse era la ristrutturazione completa di un'area ex 167 dove abbiamo realizzato in una parte i giochi per i bambini, in un'altra parte un'area sgambamento cani e nella parte di cui vi sto parlando, invece, il primo, credo, a Genova campo a norma di skate. Il primo era quello in legno che infatti non funzionava e quindi quello in cemento, sì, Punta Vagno fu in legno e quindi non funzionava, mentre quello era tradizionale, il parco all'americana in cemento. Perché dico che è una soddisfazione? Perché sono passati un po' di anni e questo bambino è cresciuto e la mamma mi diceva: "Sì, sì, sta bene a Los Angeles", perché è diventato campione del mondo di questa specialità dell'usare la bicicletta in queste vasche da skatepark. A me faceva paura vedere questo bambino che faceva queste cose. Perché questo racconto? Perché è un percorso un po' particolare dove molte delle cose qua sono state dette e sono state messe in pratica nel senso che la progettazione di questi spazi sia per quanto riguarda gli spazi per i bambini, i più piccoli e sia per quanto riguarda per gli adolescenti lo skatepark è stata fatta direttamente con i fruitori, quindi con le mamme in particolare e le insegnanti delle scuole vicine e con i ragazzi stessi per quanto riguarda, invece, lo skate. La gestione è stata affidata di questo skatepark agli stessi ragazzi, che in questo modo hanno anche saputo sviluppare nel tempo alcune regole da condividere e da mantenere nell'uso del parco stesso con risultati di grande interesse, ma soprattutto il percorso è stato un percorso di tipo partecipato. A me pare che nell'aria, invece, stia adesso un atteggiamento diverso che vede più scelte centralizzate e meno logiche di partecipazione. Questo vale anche per le scelte che Grignani ci stava illustrando. Ora io con tutta l'antica amicizia di un commilitone, abbiamo fatto il militare assieme, cioè l'obiezione di coscienza assieme tanti anni orsono, io alcune scelte che sono state fatte ma non da questa Giunta, da Giunte precedenti dello stesso colore politico mio, non le



COMUNE DI GENOVA

condivido e continuo a non dividerle e motivo il perché. Intanto questa scelta di affidare tutto il percorso di manutenzione e realizzazione dei giochi per bambini ad una ditta americana è una delle cose peggiori che siano mai state fatte perché uno non è vero che sono indistruttibili, esempio vi ci porto manina, manina, il Parco di Cornigliano dove atto vandalico ha fuso completamente, bruciandole le strutture degli scivoli americani che dovevano essere così forti da resistere. In secondo luogo quando si rompe qualche cosa i tempi di attesa e costi di manutenzione sono tali per cui mai più li rivedremo queste manutenzioni. Se si scelgono... ora non voglio fare il nazionalista, ci sono persone più dotate di me di capacità in questo senso in quest'aula, però le produzioni italiane magari in legno costano molto meno, si fanno regole di manutenzione più facili e tra l'altro sono di solito anche meno rigide nella possibilità di uso e di conseguenza sono più agibili per fare dei giochi interattivi tra bambini, per fare attività dove i bambini si inventano le cose, proprio perché, io l'esempio l'ho dato ancora all'ingegnere Pinasco quando fece per la prima volta questa scelta in una zona di Sestri Ponente a poca distanza con la stessa cifra, che allora erano 24 mila euro, il Municipio aveva, attraverso l'uso di ditte italiane, realizzato un'area di 200 metri quadrati di giochi vari, il Comune uno scivoletto. La stessa cifra. È evidente che non si può continuare in questo modo. Se si continua a pensare che dato che sono più belli e quando arriva l'Assessore ad inaugurarli è più contento perché sono belli, si fanno quelli lì e si sbaglia perché, invece, meglio sarebbe potere inaugurare qualcosa con tante offerte anche per chi non è più abile di altri bambini e che quindi può essere più facilmente e con costi minori avvicinato all'uso di questi giochi, piuttosto che fare l'americanata, che avrà anche un bell'effetto quando fai la prima presentazione, ma poi in realtà non ha nessun effetto per quanto riguarda l'uso continuativo. In più la gestione di questi spazi, con i percorsi di partecipazione, garantisce che si evitino o le situazioni in cui non c'è nessuno che poi li gestisce oppure le situazioni in cui li va a gestire qualcuno che ci guadagna anche sopra, che non è cosa che noi vorremmo come Amministrazione. Lui ha detto, Juri Pertichini, lo ricordo, che questa città si è dotata di un Regolamento per i Beni Comuni che è particolarmente avanzato anche perché ha saputo intervenire su quello che era il lavoro fatto da altre città come Bologna, come Torino e così via e quindi ha avuto la possibilità di migliorarlo ulteriormente. Nonostante lo sforzo, che è stato fatto da questa Amministrazione Comunale per arrivare a questo Regolamento, da due anni e mezzo a questa parte il Regolamento è in un cassetto e non lo tira fuori nessuno e questo Regolamento rispondeva proprio alle questioni che sono state poste qua, cioè ribaltava il ruolo del Comune nei confronti dei gruppi dei cittadini da un ruolo autoritativo, quello cioè: "Poi ti do il permesso e poi dopo però mi devi presentare questa domanda, la carta da bollo, vediamo..." ad un ruolo invece di ausilio al cittadino, cioè il Comune si assumeva l'obbligo, di fronte ad una proposta di gruppi di cittadini, di fare lui tutti i passaggi attraverso la macchina comunale per fornire i servizi. È un'inversione, limitata naturalmente a proposte che vengono presentate, ma che ha funzionato in altre città e poteva funzionare anche questa. Nel territorio che io ho amministrato, nel Municipio del Medio Ponente ha funzionato anche quando non c'era il Regolamento applicando però questi principi, qua non se ne fa. Grillo ora esce:



COMUNE DI GENOVA

“Facciamo la gara per...” cioè la gara per assegnare uno spazio verde, se deve seguire i percorsi delle regole amministrative, porta a delle situazioni di ritardi nella possibilità di assegnazione che vi lascio soltanto immaginare, mesi. Il percorso, invece, del Regolamento dei Beni Comuni, proprio perché si basa su una filosofia diversa, consente di seguire delle semplificazioni che diminuiscono i tempi e che quindi rendono immediatamente efficace gli interventi. Ultima questione: i luoghi. La mamma di Quarto giustamente dice: “Nell’area del Levante cittadino sono poche le aree verdi”. Io sono un papà di zone proletarie e non ho avuto questo problema perché molte delle ville nobiliari e patrizie dei ricchi genovesi sono rimaste vuote, perché sono andati ad abitare a Quarto, sono andati ad abitare nella zona di Levante e di conseguenza quelle aree sono diventate aree pubbliche nel territorio del Ponente e del medio Ponente e quindi ce li abbiamo. Il Comune però potrebbe cominciare a sviluppare una serie di interventi. Io porto l’esperienza fatta nel mio territorio. Ci sono tutta una serie di aree vicino alle scuole dove è possibile fare interventi e che consentono anche di avere un controllo maggiore. Le mamme, uscite dalla scuola, possono fermarsi lì con i bambini, c’è una situazione di controllo maggiore e soprattutto per i più piccoli sono situazioni meno ansiogene. Noi nel territorio del medio Ponente, quando farete l’indagine lo vedrete, in tutte le scuole dove era possibile fare questo abbiamo fatto questi giardini con costi peraltro limitati e con la possibilità di avere minori danni per vandalismo perché c’è una situazione di controllo. Ci sono poi delle altre aree che varrebbe la pena di prendere in considerazione, che sono quelle legate alle proprietà di ARTE. Via Maroncelli, quella parte asfaltata, noi ci abbiamo messo un giochetto, però molti degli abitanti preferiscono, comunque, metterci i posteggi delle macchine. Per fortuna in Via Maroncelli a 200 metri c’è la villa dei Giardini Longhi, dove ci sono tutti i giochi e dove c’è anche la possibilità di fare il gioco libero in campi polivalenti, però ARTE ha una serie di proprietà, io penso solo a quelli del territorio che conosco meglio, Via Borzoli e Via Sordi, piuttosto che al Coronata, dove insieme con Amorfini abbiamo cercato di... dove a questo punto è ARTE che sta cercando di valorizzare quelle aree per farci dentro dei posteggi delle macchine e venderli o affittarli. Mentre, invece, da parte degli abitanti c’è la richiesta: ma no questo era destinato urbanisticamente ad essere un luogo verde, fatemelo restare tale. Allora, se ci fosse un pochettino di pressione da parte dell’Amministrazione nei confronti di ARTE, perché queste aree, che avevano una destinazione, io già minacciato quelli di ARTE dicendo: “Guardate che il Piano Regolatore dice che sono aree verdi e con il cavolo che ci fai i posteggi, devi cambiare il Piano Urbanistico della città”. Però si sono fermati e non hanno fatto niente, né la vendita e né l’adeguamento. Lì gli abitanti, sempre utilizzando le regole del Regolamento dei Beni Comuni, possono in autogestione mettersi lì e con un minimo contributo realizzare queste cose. Il Municipio ci può mettere qualche risorsa, poche se non si va a cercare la Landscape e le americanate e quindi si possono realizzare cose di questo genere. I problemi urbanistici non ci sono mai. L’urbanistica è la dottrina che disegna sulla base dei bisogni del territorio. Lì saranno piuttosto dei problemi edilizi, nel senso che se non ricordo male il collegamento a monte dell’area della ex Gavoglio è stato bloccato, secondo me, da una non corretta interpretazione della proprietà del



COMUNE DI GENOVA

territorio, cioè dico è un'area privata ed è un'area privata che però essendo soggetta a pubblico passaggio consente l'apertura di un passaggio pedonale e non veicolare. Infatti c'è la sbarra. La sbarra però consente che pedibus calcantibus si possa passare e anche in quel caso la soluzione deve essere quella, perché capisco benissimo, altrimenti hai i ragazzini della vostra area che guardano lì sotto e per arrivarci devono fare 2 chilometri di strada, che è una cosa impensabile.

ARIOTTI (Presidente)

Consigliere Villa.

VILLA (P.D.)

Grazie agli intervenuti e all'Assessore. Volevo fare almeno due brevi considerazioni. Uno in merito all'intervento della signora Calapai, che ricordava uno di quegli esempi che andrebbero ragionati insieme, in questo caso dei genitori e dei cittadini che si costituiscono in gruppo e operano per salvaguardare un bene comune. Io le dico adesso che sono quel Consigliere che ha fatto quell'interrogazione che lei citava. Non ci conosciamo personalmente, ma mi fa piacere che se ne parli e l'ho fatto in Città Metropolitana in quanto votato da questo Comune a partecipare a quell'assemblea, proprio perché quello è un esempio di sinergie della cosiddetta partecipazione decentrata. Ora auspico davvero che alla mia interrogazione e alle vostre considerazioni, alle vostre richieste, che avevamo fatto al Sindaco Bucci in qualità di Sindaco Metropolitan, si possa incontrarlo e definire e ribadire quello che abbiamo semplicemente chiesto, che in ogni caso si decidesse di trasformare l'immobile in qualcos'altro, lo cito ad esempio, ma perché è un esempio che avviene in numerose altre parti della città dove gli Enti sono costretti spesso a vendere immobili e realizzare comunque risorse, ma dove spesso si rischiano di perdere spazi comuni ad uso pubblico. Allora in questo caso e negli altri invito, e so che ne è bene attento, l'Assessore ad andare in quella direzione, almeno per quello che ci riguarda, il Comune di Genova. Ma altrettanto dovrà fare e spero davvero che Bucci riesca a mantenere l'impegno che si è preso nei miei e nei vostri confronti alla mia interrogazione in quel Consiglio Metropolitan. Quindi si possa riuscire a ricordare a tutti che, come diceva il Consigliere Bernini, si possa censire, ad esempio, coinvolgendo i 9 Municipi e tutte quelle aree che sono o di proprietà comunale libere o altrettanto di altri Enti come, ad esempio, spesso avviene ARTE, è proprietaria di alcune altre aree. Ci sono alcune parti della città spesso che noi ci confrontiamo o meglio vorremmo confrontarci, ad esempio, con Ferrovie dello Stato che spesso è proprietaria di aree che sono prospicienti le aree della ferrovia stessa, che attraversano la città di Genova e io credo che questo sia un lavoro che si potrebbe fare per andare ad individuare o nuove aree o salvaguardare o a riqualificare le esistenti. Ben venga l'Assessore quando dice: "Ma il sistema che io mi sono trovato andrebbe, comunque, ragionato, modificato, proprio perché ci sono alcune problematiche che, e io propongo due cose, che ho sempre avute in testa, anch'io provengo dall'esperienza dei Municipi, dieci anni



COMUNE DI GENOVA

ho fatto lì dentro e una cosa che io ho sempre cercato di promuovere era quella in un momento dove l'Amministrazione Comunale ha sempre meno personale e ha sempre meno mezzi e opera attraverso la propria azienda, che poi sostanzialmente è Aster che si occupa di queste aree, riuscire a decentrare quelle poche risorse umane e di mezzi sui 9 Municipi in modo e maniera che quei 9 Municipi possano organizzare o programmare dei lavori durante tutto l'anno. Lo dico perché le stesse risorse potrebbero essere, appunto, decentrate ai Municipi e magari con una modifica del Regolamento, che oggi consente ai Municipi, e i tecnici lo sanno di che cosa parliamo, di occuparci e di avere la responsabilità e quindi la manutenzione sotto quelle aree pubbliche verdi sotto i 3 mila metri quadrati, di potere magari intervenire anche in aree più grandi, perché i 3 mila metri spesso per alcune aree sono grandi come potrebbe essere un centro storico, ma lo sono meno ad esempio i Municipi, come potrebbe essere la Polcevera, la Valbisagno e forse il Ponente. Io conosco in particolar modo alcune parti della città e io credo che si potrebbe arrivare a dei risultati migliori di quelli di adesso, proprio, appunto, per la risistemazione e altrettanto io proverei a rinnovare un qualcosa, uno strumento che è quello del piccolo e del grande volontariato, che per i vecchi come me probabilmente si ricorderanno di che cosa si parla, cercando di andare o coinvolgendo i cittadini che si dichiarano disponibili, proprio su loro proposta stessa, di potere operare e riqualificare parte, appunto, di aree verdi pubbliche e quindi a risistemarle. In poche parole i cittadini ci mettevano, noi le chiamavamo le braccia, all'opera e il Comune metteva chiaramente gli strumenti, anche i tecnici eventualmente per approvare a volte dei progetti e le risorse e i materiali per potere realizzare questi lavori. Sembrerebbe una cosa piccola, ma credetemi si sono realizzate tantissime opere di questo tipo proprio con l'aiuto e il sostegno dei cittadini, coinvolti come nei vostri casi in numerose occasioni per la riqualificazione stessa. Anch'io credo e mi dispiace che l'abbia detto un Consigliere con tanta esperienza come Grillo, di andare a bandire aree. Sappiamo bene che questi bandi hanno dei tempi lunghissimi, non andrebbero probabilmente a risolvere efficacemente una richiesta immediata da parte del cittadino di utilizzo di alcune parti e altrettanto si possa, quindi, trovare delle forme giuridiche diverse, degli strumenti che mi sembra che l'Assessore auspicasse e sul quale si è dichiarato disponibile a lavorare, per far sì che, appunto, queste aree verdi. Lo dico anche perché quando si citava dell'acquisto di giochi o comunque di attrezzature ad uso particolarmente di bambini o comunque dei ragazzi, anche in quella forma di volontariato c'erano le risorse per potere acquistare cose di questo tipo. Ricordo, ad esempio, la collaborazione. Uno degli altri soggetti che spesso è proprietario di aree sono le parrocchie o comunque l'istituto del sostentamento del clero, come si chiama adesso, quello che è proprietario del patrimonio della Curia di Genova. Ecco, io credo che tutte queste sinergie dovrebbero essere censite e credo che questa Commissione possa dare un aiuto importante al lavoro della Commissione stessa e quindi si possa partire da qui e quindi rivederci. Ringrazio chi lo ha proposto, chi ha proposto questa Commissione perché si possa arrivare alla realizzazione. Per fare tutte queste cose bisogna però trasferire delle risorse ai Municipi se qui dentro siamo d'accordo che i Municipi possano essere quei soggetti che gestiscono, attraverso il loro personale, che come per (ARTE) non ha



COMUNE DI GENOVA

mai ridotto al minimo e si possa magari insieme, ripeto ai genovesi, ai cittadini e ai genitori, trovare una forma necessaria, perché se noi mettiamo delle risorse e se non decidiamo effettivamente come, ad esempio, esternalizzare alcuni interventi o alcune cose da fare, probabilmente non avremo mai dei luoghi accoglienti dove poter fare quelle attività che voi meglio di me conoscete e che mi sembra che siano state ricordate da alcuni di voi che operano quotidianamente in questi argomenti. Quindi io inviterei anche la prossima volta, cosa che si fa sempre, penso, Presidente, i Presidenti dei Municipi o comunque gli Assessori...

ARIOTTI (Presidente)

Sono stati invitati.

VILLA (P.D.)

E magari vengano a ragionare con noi almeno sulle parti di competenza, perché giustamente il tecnico Grignani ricordava tutte le opere che sono state fatte dividendole giustamente tra i 9 Municipi e credo che da parte loro potremmo avere ulteriori informazioni in più perché si possa partire in un modo che – e lo ringrazio – l'Assessore riterrà opportuno. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. La parola al Consigliere Rossi.

ROSSI (L.S.P.)

Grazie, Presidente. Intanto ringrazio la Consigliera Tini perché sicuramente questo è un argomento che ha una trasversalità e non deve avere un colore politico. Mi riconosco molto nell'intervento fatto dall'amico Di Fede perché oggettivamente ha toccato tutta una serie di punti che sono fondamentali. È fondamentale avere una visione, come tra l'altro anche i due Assessori che sono intervenuti e hanno mostrato di avere e rovescio un po' il problema, sarebbe carino in una città dove si parla molto spesso anche giustamente di silver economy, si iniziasse a parlare anche di baby economy, tutto quel mondo che gira intorno al mondo dei bambini. Quindi mettendo al centro tutto quello che è la valorizzazione degli spazi, la rivitalizzazione degli stessi e, perché no, crearne di nuovi. Il percorso, che giustamente il dottor Grignani citava prima sul fatto, sul Sampierdarena, del quale sono stato partecipe da Consigliere Municipale prima, è un percorso oggettivamente condiviso con il territorio e che ha cambiato in maniera importante, seppure in maniera limitativa, l'aspetto, intanto, di una piazza che era conosciuta per altre motivazioni, come quella dei Giardini di Pavanello piuttosto che il ragionamento fatto sul Campasso, che aveva anche una complessità legata a tutta una serie di altri interventi importantissimi. Dico questo perché questo modo di interagire si dovrebbe ampliare a 360° ragionando anche



COMUNE DI GENOVA

su quello che è il mondo della psicomotricità e quindi i giochi che permettono anche la movimentazione dei bambini piuttosto che i percorsi di condivisione, come si diceva prima, per cercare di far socializzare gli stessi e quindi anche magari ragionare sull'inserimento di determinate strutture che permettano anche un lavoro di tipo pedagogico. Quindi mi piacerebbe che questo fosse uno spunto di una Commissione che si deve ripetere nel tempo per andare ad individuare quegli spazi fondamentali di andare a riqualificare, ma anche per attivare un percorso da un punto di vista amministrativo e gestionale di tutto quel mondo, perché sarebbe limitativo, secondo me, affrontarlo in maniera settoriale, nel senso a spot. Quindi auspico che questo sia un percorso nel quale ci si possa confrontare magari anche a cadenza, non so, semestrale, per vedere quello che si riesce a portare a casa e quello che si può costruire tutti insieme. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, Consigliere Rossi. Consigliere Pignone.

PIGNONE (Lista Crivello)

Direi che questa Commissione ha avuto, comunque, un ottimo risultato, quello come dicevano anche chi mi ha preceduto, cioè di dare una visione trasversale e complessiva di quello che è un impegno, un impegno che deve vedere non solo la questione legata ai giochi in sé, ma cosa questo comporta in ambito sociale, in ambito cittadino. Oggi qui abbiamo sentito parlare di qualità della vita, abbiamo sentito parlare di decoro urbano, di bellezza, ma una delle cose che, Assessore, dovremo un po' rimettere al centro. È vero che è da un mese che ha il ruolo, però è vero che questo discorso qua è più interassessorile perché non possiamo esimerci dal tenere in considerazione una progettazione condivisa con altri soggetti della Giunta. Quando noi andiamo a pianificare cosa fare in un'area, quest'area deve prevedere, diciamo, nella costruzione e nella pianificazione tutta un'ottica legata al decoro e alla modalità di intervento sulle manutenzioni successive, ma nello stesso tempo di non creare problematiche legate alla parte idrogeologica, per esempio, per cui noi dovremo – e qua con Grignani sulla parte ambientale – rivedere come noi andiamo a impermeabilizzare, la modalità di impermeabilizzazione in certe zone oppure utilizzare quelle zone proprio per creare una situazione invece di miglioramento della qualità della vita. Mi aspettavo, ma qua non vedo il mio collega Campanella, relativamente alla parte, come diceva, della gestione che non sono solo i bambini, ma anche come gli animali di affezione intervengono nelle aree urbane e intervengono negli spazi dei giardini pubblici, nelle aree verdi, perché non possiamo non tenere conto che insieme ai bambini ci sono altre 65 mila presenze in questa città in crescita e che fanno parte delle nostre famiglie che in qualche maniera dobbiamo gestire. Per cui quello che, e lo ridico all'Assessore, tanto lo sa, quando noi parliamo di riscrivere il contratto di servizio delle nostre aziende, in questo Amiu, non può non prevedere un adeguamento del servizio proprio per tenere conto di tutte le esigenze che si sono espresse qua oggi. Un altro elemento che volevo riprendere e



COMUNE DI GENOVA

lo volevo portare all'attenzione dell'Assessore, è quello che ha denunciato come da porre all'attenzione, la dottoressa Calapai nella misura in cui il Pratone cosiddetto è un'area che il Levante ha sempre adottato grazie al fatto che questo spazio è uno spazio pubblico, perché fa parte del comprensorio della Città Metropolitana, ma che la Città Metropolitana oggi per riorganizzazioni interne della sede e per cui degli uffici della Città Metropolitana, vuole essere, per cui questo discorso qua, dicevo, Assessore, diventa importante perché a differenza di quanto magari possiamo dire su altre realtà private, per cui diventa più complicato, la parte del Pratone è, comunque, area pubblica oggi e quello che è stato detto dagli uffici. Ma se vi disturbo sto zitto un attimo, tranquilli. Allora, quelle aree che sono pubbliche, comunque sono soggette a quello che viene dichiarato qua al Pratone, rende particolarmente appetibile la location. È vero, sicuramente è vero, anche perché se noi lì ci vogliamo fare una RSA probabilmente il Pratone diventa un elemento interessante di vendita, ma di vendita. Per cui noi perdiamo un'area pubblica che, come si diceva prima, è condivisa dai genitori, scuole e cittadinanza che vedrebbe tolto uno spazio importante, unico della zona, tra l'altro. Poi possiamo anche dire che possono andarsene da un'altra parte, cioè diventa sempre una questione delicata questa. Ma ricordo qui, Assessore, che il Sindaco è lo stesso, a differenza di altri contesti. Per cui se da una parte il Sindaco Bucci qui dice e ha una linea legata al territorio comunale, in Città Metropolitana c'è lo stesso Sindaco che in area genovese, per cui è sotto sua competenza, sia da una parte che dall'altra può mettere in evidenza che la parte del Pratone può essere espunta, invece, dalla manifestazione di interesse di quel contesto di proprietà e per cui rendere effettivamente pubblica e liberare quello spazio e renderlo nuovamente fruibile alla cittadinanza. Io credo che questo sia un impegno che mi auguro che lei voglia, già in questa sede volendo, esprimere come impegno e che dall'altra parte, prima vedevo qua qualche Presidente di Municipio, forse quello del Levante, ma a maggior ragione forse un approfondimento di queste questioni viste in un insieme di progettazione adeguata perché forse 300 mila euro, che sono un valore forse di manutenzione dell'esistente più che di nuova progettazione, forse direi, però io credo che fare un censimento e qua chiedo se il documento, che ha elencato prima Grignani possa essere messo poi a disposizione della Commissione, in modo da avere intanto un esistente e poi eventualmente – e qua in una successiva Commissione – fare magari delle proposte nuove, anche accogliendo le iniziative che sono qui state espresse e poi ho visto che messe dentro la cartelle di Atti Consiglio, magari approfondendo meglio a livello progettuale e dare a livello anche urbanistico un'identità migliore, una pianificazione migliore in modo da fare e verificare anche i costi e come svilupparlo anche all'interno del bilancio. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. La parola al Consigliere Municipale del Centro Est Lucente.



COMUNE DI GENOVA

LUCENTE (Consigliere Municipio Centro Est)

Grazie, Presidente e buongiorno a tutti. Io vengo come tecnico del mio gruppo. Ha una piccola sensibilità questo tema perché avendo un passato lavorando in modo ultradecennale nell'ambito del sociale e dell'educazione mi è rimasta un po' sicuramente la sensibilità anche perché quello che dico non vorrei che fosse male interpretato, ma tante volte si dice che la qualità e il civismo di uno Stato è in rapporto a come ha le proprie carceri e io direi che il civismo di un Comune e di uno Stato è in rapporto a come gestisce i propri giardini per i bambini, perché dopotutto se un Ente che ha una gestione del territorio non offre questo servizio, questo piccolo servizio ai propri piccoli cittadini, che sono una risorsa così importante, effettivamente a cosa dovrebbe interessarsi. Il Municipio Centro Ovest è un osservatorio privilegiato perché oltre questa macchia verde, che è un po' circonvallazione a monte, appunto per questa macchia verde presenta una serie di ville storiche, Villa Piaggio, Villa Gruber e anche Villa Croce, ma soprattutto è il Municipio con la maggior quantità di plessi scolastici rispetto a tutti gli altri Municipi genovesi con più di 15 plessi e molte più scuole all'interno. Perciò l'offerta villa storia e scuola, spesso si accompagna all'offerta giardinetti. Però volevo mettere l'obiettivo sull'insediamento dei giardinetti sulle nostre colline genovesi, perché nelle altre città tante volte le colline sono i posti bene, perché hanno i panorami a disposizione, invece paradossalmente a Genova le colline sono tra i luoghi più colpiti dalla cementificazione e dalla speculazione selvaggia e questo riguarda tutta la città da Levante a Ponente, mi viene in mente da Quarto Alto, alle Alture di San Fruttuoso, a Marassi, al Biscione, a Lagaccio Oregina, a San Teodoro, Begato, Coronata, il Cep. E in queste zone così fortemente cementificate, quelle zone come i Giardini di Don Acciai o altre realtà di giardinetti, sono dei veri e propri presidi vita, di spazio e vita di questi quartieri e per questo sono così densamente frequentati. Purtroppo la situazione dei giardinetti a Genova non è solo determinata da questo, ma perché negli anni passati ogniqualvolta c'è uno spazio utile per fare un giardinetto e il tipico esempio del giardinetto è Piazza Rossetti, un po' di panchine, un po' di verde, un po' di giochi per i bambini e un po' di ombra per gli anziani. Ecco, tutte le volte che c'erano questi spazi finiva, invece arrivava prima la speculazione edilizia e finivano lì i parcheggi o i depositi. Mi vengono in mente, non so, Via Mansueto a Rivarolo. L'abbattimento dell'industria tessile doveva aprire a spazi per la cittadinanza e c'è finito un parcheggio. C'è finito un parcheggio in Via Galata, dove c'era una villa ed invece c'è un parcheggio sopra Via San Vincenzo e altre situazioni. Perciò hanno resistito le nostre ville storiche perché hanno delle leggi che le tutelano maggiormente o se no probabilmente la speculazione edilizia avrebbe fagocitato anche quelle. Per questo tante volte le nostre ville storiche subiscono dei sovra usi, mi vengono in mente i Parchi di Nervi, Villa Gruber, Villa Imperiale, perché alle nostre ville storiche tocca fare sia da ville storiche e sia da giardinetti. Naturalmente la speculazione edilizia non è una cosa, sono scelte politiche e non arrivano da Marte come scelte. Passati o presenti perché quanto tu inserisci dal niente 100 posti moto adiacenti all'Acquasola, 100 scarichi che vanno su adiacenti ad una zona dove ci sono anziani e bambini, quelle sono scelte politiche. Sono scelte politiche avvenute un anno e mezzo fa da parte di



COMUNE DI GENOVA

questa maggioranza. Comunque l'argomento su cui volevo concludere era sì la manutenzione dell'attrezzatura che c'è, speriamo che in ogni dove ci siano i tappeti antitrauma e semmai eliminare gli scalini, rendere più lunghi e meno pericolosi i tappeti antitrauma, ma volevo mettere in risalto tutte quelle che sono le aree a giardinetti non più agibili che ci sono a Genova. Io penso ai giardinetti di Via Sapri. Tanto dispendioso, si è intervenuto, è arrivata una crepa sul muro e sono non agibili. Probabilmente decongestionerebbero anche in parte i Giardini Don Acciai perché in linea d'aria sono vicini. Penso ai Giardinetti del Molo. I Giardinetti del Molo e il Molo è un quartiere popolare che è andato incontro ad una riqualificazione autonoma sia come abitanti e sia per qualità del commercio, i bed and breakfast e lì hanno i loro giardini vicino alle Mura Malapaga che da anni sono inferriati. Con questo termine, accanto agli abbandonati ci sono quelli abbandonati alla piccola criminalità, come qualcuno diceva. Mi vengono in mente i Giardini Malinverni, che sono sopra la Stazione Principe. Belli, pieni di verde, con fasce, dove ci vanno anche gli anziani e timidamente si portano qualche volta i nipotini perché ci sono dei giochi un po' mal presi, ma ci sono. Timidamente perché l'ultimo piano è usato dai fumatori di crack. C'è anche del grottesco perché, come sa benissimo l'Assessore, le difficoltà che abbiamo ad avere i wc pubblici su tutto il Comune e a mantenere quelli che ci sono. Bene, ai Giardini Malinverni c'è un wc di quelli automatici, con le porte che si aprono, con l'acqua corrente, che resiste nonostante il degrado e ci vanno a fumare crack dentro. Questa è qualche cosa di noto sia al Municipio e sia all'Assessore Garassino perché ci sono stati più esposti depositati da parte degli abitanti perché ci accendono anche fuochi la sera e con un'interrogazione sono riuscito quantomeno a far chiudere il wc, è aumentato il passaggio delle Forze dell'Ordine, che assolutamente ringraziamo, ma lo stato è ancora questo. Perciò quello che volevo mettere in risalto è accanto ai giardini che abbiamo da mantenere, abbiamo un parco preziosissimo di quelli che sono i giardini non più accessibili su tutta la città. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. Lascio la parola all'Assessore Piciocchi.

ASSESSORE PICIOCCHI

Grazie. Concludo questa Commissione a cui ho partecipato, ringraziando per i contributi che ci sono stati, che sono certamente utili. Valuteremo tutto quanto è emerso. Torno su quello che è il tema di partenza. Secondo me in questo Comune è quanto mai urgente rivedere il processo manutentivo. Non nascondo che ci sono dei problemi legati alle risorse perché oggi tutte le risorse che noi staniamo in parte corrente per le manutenzioni, sono assorbite dal contratto di servizio di ARTE. Questo evidentemente non ci consente di intervenire anche con iniziative di tipo diverso, quali quelle che suggeriva il Consigliere Grillo, poi capisco che c'è tutto il tema del volontariato e su cui si deve certamente lavorare e comunque colgo anche l'occasione per ringraziare i volontari che abbiamo e che fanno un



COMUNE DI GENOVA

lavoro enorme. Questo è il tema che io mi riprometto, ne ho parlato anche ieri con i sindacati di Aster, di rivedere prossimamente perché chiaramente dobbiamo capire come fornire risposte più efficaci. Posso anticipare che dopo molti anni il Comune di Genova dal prossimo anno inizierà ad assumere nuovamente operai per le aree tecniche dei Municipi, perché noi oggi abbiamo aree tecniche che non sono più in condizioni di operare, che sono in una condizione di inefficacia assoluta, in quanto che le persone sono uscite per i pensionamenti. Quindi questo incrementa le difficoltà che abbiamo sul tema della manutenzione ordinaria, quindi quello che ho proposto all'Assessore Viale di inserire nella programmazione del personale l'assunzione di operai che possano andare ad integrare le aree tecniche e ci possano aiutare nell'attività manutentiva. Quindi questo penso che sia una cosa importante, in quanto che è da tempo immemore che non avveniva un'operazione di questo genere. Per quanto riguarda il resto la documentazione, a cui ha accennato il dottor Grignani, certamente la mettiamo volentieri a disposizione. Posso dire che questo censimento di aree l'avevo già avviato come Assessore alle Politiche della Casa, perché tutte le volte che faccio una visita in un quartiere ERP e ormai li ho visitati tutti più volte, pongo l'attenzione alla direzione sul fatto delle aree esterne, perché mi rendo conto che soprattutto nei quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica c'è un tema molto rilevante di fruibilità degli spazi esterni. Penso all'area giochi di Via Novella, che mi ha colpito per come è degradata e lì ho dato indicazioni perché si possa partire immediatamente con un intervento di ripristino. Ho appreso la scorsa settimana, mi pare, da Genova 24, di una grave situazione nel quartiere di Begato, dove l'area giochi era stata interclusa, io non ne sapevo nulla, quindi è un problema certamente anche del processo comunicativo all'interno della nostra Amministrazione. In ogni modo abbiamo già effettuato i sopralluoghi e cercheremo di intervenire molto rapidamente per riportarla al suo pieno utilizzo. Quindi non ho altre cose da aggiungere, cerco di fare tesoro di tutti i contributi che ci sono stati e certamente penso che questo tema possa essere meritevole di ulteriori approfondimenti in Commissione. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, Assessore. Vedo prenotato il Consigliere Giordano. Prego.

GIORDANO (M5S)

Grazie, Presidente. Io al fine di avere una situazione un po' più dettagliata da chiedere all'Assessore, magari in virtù poi di una prossima Commissione, dove si approfondisce, diciamo, l'argomento estremamente interessante, di avere un quadro con anche un preventivo di spesa sulle manutenzioni che ci sono da effettuare, perché lei ha detto oggi che nel bilancio c'è la volontà di inserire 300 mila euro, e mi corregga se sbaglio, nel bilancio, però magari per acquisto giochi, però sulla manutenzione sicuramente c'è bisogno di un impegno di spesa su questo, nel senso che anche Aster, comunque, dovrà rendere conto su quello che è questo percorso manutentivo. Quindi di avere una situazione un po' più dettagliata



COMUNE DI GENOVA

su quali sono gli indirizzi di spesa di 300 mila euro e su quali sono nell'ordine di grandezza le manutenzioni da fare sui giochi, sull'assunzione di Aster sono estremamente contento se c'è la volontà di assumere. Ma mi permetta la battuta, Assessore, ieri abbiamo discusso in Conferenza Capigruppo per il licenziamento di un operaio in Amiu perché era inidoneo dal punto di vista fisico di salute e perché economicamente in Amiu non sapevano cosa far fare perché avendo tolto il diserbo c'è un problema anche di personale. Quindi magari riusciamo anche ad avere un quadro un pochettino più completo sui dipendenti al fine di evitare situazioni veramente e storicamente uniche dal punto di vista di percorso, perché licenziare una persona perché non ha più l'idoneità fisica dal punto di vista di salute, penso che sia una cosa estremamente grave. E sull'assunzione che ben vengano le assunzioni, ma cerchiamo di non licenziarli gli operai delle partecipate.

ARIOTTI (Presidente)

Consigliere Bernini. Le ricordo che ha oltrepassato i dieci minuti. Prego.

BERNINI (P.D.)

No, no, velocissimo. Riguarda soltanto la questione dell'acquisizione di nuovi giochi, ritorno sull'argomento, anche se l'ho già trattato. Se non ci sono dei criteri nella gara che consentano di risparmiare dando il migliore risultato, ci ritroviamo con criteri che hanno consentito di arrivare alla Landscape, che vi assicuro – l'ho provato su un territorio di 60 mila abitanti con tanti parchi giochi – non fornisce le garanzie per avere manutenzioni efficaci e soprattutto la quantità, il numero di giochi che possono essere fatti. Se ogni gioco costa per la Landscape, compreso la parte dell'antiurto, 20 mila euro, ne fai dieci e vi assicuro che con 20 mila euro ne fai molti di più se utilizzi i prodotti fatti in Trentino, piuttosto che quelli fatti in Piemonte dalla Comunità Abele di Torino e così via; cioè puoi anche fare del bene ad una comunità e comprare dei giochi anziché incrementare gli utili di una multinazionale.

ARIOTTI (Presidente)

Consigliere Pignone.

PIGNONE (Lista Crivello)

Brevemente. A differenza di tutto quello che ci siamo detti qui sulla progettazione dell'esistente e della manutenzione, io riportavo l'attenzione al Pratone, perché rischiamo di perderlo. Per cui da qui al tempo che intercorrerà per la prossima Commissione, dicevo, Assessore, provi a fare un ragionamento su



COMUNE DI GENOVA

come, insieme al Sindaco, la parte del Pratone possa essere espunta dalla vendita insieme alla parte patrimoniale della Città Metropolitana. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie a tutti. Se non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la Commissione.

ESITO:

Spazi pubblici presenti in Città per il libero gioco o gioco attrezzato per i bambini.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Il Presidente alle ore 16.47 dichiara valida la seduta.

Il Segretario
(Valter Filippini)

Il Presidente
(Fabio Ariotti)

documento firmato digitalmente